IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 333 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 2 DICEMBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Inaugurazione della XXV Legislatura

Il Re deve essere lieto ed orgoglioso della giornata di ieri. Roma, dove sono trecentomila rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, ha riaffermato nel modo più solenne ed entusiastico i suoi sentimenti di devozione alla Monarchia popolare, impersonata nel Soldato e nel Cittadino della Nazione.

La cronaca non può rendere che una pallidissima idea della festa che tutta Roma schierata lungo il percorso dalla Reggia al Parlamento ha fatto a Vittorio Emanuele III, alla Regina, ai Principi.

Non é la plebe dei secoli trascorsi che servilmente inginocchiata plaudiva al Monarca. E' un popolo cosciente dei suoi diritti e della sua forza che vede nel Re il simbolo dell'unitá, della libertá, del progresso della Nazione, e che ha ammirato la simpatica *ordnerie* con la quale nulla Egli ha voluto innovare del consueto cerimoniale ufficiale, per la via e nell'aula.

La regalitá ha sfoggiato il fastigio che il paese vuole e che non contrasta con le forme politiche di reggimento democratico, anzi deve esserne il logico complemento, poiché non esiste democrazia che non sia presidiata dal prestigio d'una autoritá forte della simpatia e del consenso dei più.

Questo consenso popolare, da noi sempre affermato, apparve in tutta la sua grandiositá, cosi durante il percorso del Corteo Reale come in piazza del Quirinale al ritorno del Capo dello Stato.

Sulle vie gremite non un cittadino si astenne dall'applauso e dal grido d'omaggio al Re; centomila italiani si addensarono poscia sulla piazza della Reggia onde Vittorio Emanuele III potesse vedere, sentire, come il cuore del popolo sia con Lui. Perché la vastissima spianata del Quirinale non poteva accogliere tutta Roma? Quanto si sarebbero accorti di essere soli gli eletti del socialismo, isolati dal vero popolo italiano, distaccati dal cuore della Nazione!

***

Il popolo ha ammirato il bel gesto compiuto dal Re, presentandosi al Parlamento nella uniforme grigioverde di guerra. Tornato vittorioso - dalla più grande guerra italiana e mondiale - Vittorio ha voluto affermare che la nuova Italia sorge dalla guerra e dal successo militare inspirandosi al programma che la Nazione intende proseguire: salda e sicura nei propri confini, per concorrere all'opera di pace nel mondo ed al progresso economico e civile del paese con una efficace ed illuminata politica di lavoro.

350 deputati, e altrettanti senatori, con un brivido d'emozione, applaudirono queste parole del discorso del Trono:

Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presidiare la soluzione delle grandi controversie. Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare, nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia. E però la difesa delle popolazioni, di lingua e di razza italiana, costituisce per noi un imprescrittibile dovere, oltre che un imprescrittibile diritto.

Cosi si doveva parlare, cosi il paese voleva che parlasse il Capo dello Stato dopo gl'incalcolabili sacrifici di sangue e di stenti compiuti dagl'italiani per giungere alla vittoria, meritato premio del valore e dell'eroismo del popolo trasformatosi nell'Esercito e nell'Armata d'Italia.

Il discorso é semplice, chiaro, con larghi accenni alla politica di restaurazione del paese e d'avveduta politica sociale. Nelle sue linee generali esso ha incontrato il favore del mondo parlamentare come incontrerà quello della Nazione. Su questo programma non possono essere dissensi fra quanti intendono vivere e progredire.

L'Italia vuole la pace e vuole lavorare; non é imperialista; l'indole nostra ripugna dai sogni fantastici come dalla brama di opprimere gli altri. Ma vuole che la si lasci vivere in pace.

***

Queste frasi del Discorso, come le altre che abbiamo ora riferite, corrispondono appieno alle tendenze, ripetutamente affermate, del paese:

Con una popolazione la quale, con i nuovi territori, sarà presto di quaranta milioni di uomini, con quasi dieci milioni d'italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti: ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della cultura e della civiltà mondiale.

L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà.

***

I cento deputati del Partito Popolare furono tra i più entusiasti nella dimostrazione solenne fatta entro l'aula al Re.

Dunque trecentocinquanta deputati monarchici alla Camera, tutto il Senato, ed i quattro quinti del popolo italiano, fanno adesione all'invito contenuto nell'Allocusione Reale: «nel realizzare il suo «nuovo programma traverso tutte le difficoltá e tutti i contrasti, *l'Italia* ha in «sé *la divina forza di preservazione che le* «*viene dalla vittoria. Fate che non manchino* «in questa grande ora della patria l'unione «di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire.»

La giornata di ieri dimostra che la *divina forza* preserva e preserverá l'Italia da qualsiasi follia, poiché la fede nell'avvenire rinsalda l'unione delle anime italiane. Nonostante 150 deputati socialisti eletti, l'Italia ha dato oggi la più grande prova di coscienza e di forza ammonendo: libertá per tutti, ma finché non siano minacciati la patria e le istituzioni che la conservano.

Dalla Reggia a Montecitorio

Tutto il popolo di Roma - e ieri non si è intesa distinzione di partito - ha voluto partecipare con solidale fede alla grande dimostrazione in onore dei suoi Sovrani.

Dalla Reggia a Montecitorio tutte le finestre e i balconi sono stati pavesati dal tricolore e inghirlandati di rose - E fiori anche hanno dovunque ricoperto, al loro passaggio, le berline reali.

Quella che in altri tempi sarebbe stata, per la folla accorsa dietro i cordoni, la visione coreografica del corteo reale, trascendendo dalla sua motivazione di curiosità popolare, è assunta, ieri, invece ad un significato di commossa manifestazione di affetto e di simpatia alla dinastia di Casa Savoia.

I cortei reali

Alle 10.10 la folla che attende l'uscita dei Sovrani dal Quirinale applaude entusiasticamente: è il corteo che accompagna la Regina a Montecitorio.

Precedono quattro corazzieri in alta uniforme seguiti dal battistrada e dalla carrozza a mezza gala nella quale sono S. M. la Regina Elena, il Principe Ereditario e la Principessa Jolanda: Ai lati della carrozza cavalcano i due tenenti dei corazzieri Borghi e Mapelli.

Subito dopo vengono dodici corazzieri al comando di un ufficiale.

Viene poi la vettura nella quale si trovano la dama di Corte della Regina, contessa Gugliemina Campello, il comandante Bonaldi, governatore del Principe Ereditario, il conte Bruschi-Falgari, l'ufficiale d'ordinanza del Principe Ereditario, capitano Aquiaroni.

Chiude il corteo un'altra vettura nella quale si trovano la contessa Caetani di Sermoneta, la contessa di Terracina e il conte Arborio Mella di Sant Elia.

Gli applausi e gli evviva accompagnano il corteo da via XXIV Maggio fino a Montecitorio.

Da molte finestre, specie per via Nazionale e lungo il Corso Umberto I, si gettarono fiori sulla vettura della Augusta Signora.

Dopo pochi minuti anche il corteo del Re esce dal Quirinale accolto dagli applausi unanimi e frenetici della folla a stento contenuta dai cordoni militari.

Precede un drappello di trombettieri seguito da dodici corazzieri agli ordini di un ufficiale.

Viene una vettura di servizio con il generale Clerici, il capitano di Vascello Accinni, il maggiore Carta ed il comm. Angelico.

Vengono quindi venti corazzieri e due battistrada che precedono la berlina reale a sei cavalli.

Il Re, che veste in grigio verde con decorazioni, ha al suo fianco il Duca di Genova e dinanzi il duca d'Aosta ed il conte di Torino.

Cavalcano ai fianchi della vettura reale il comandante della Divisione generale Barco ed il Comandante dei corazzieri maggiore Cillario.

Nella seconda berlina sono il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il Ministro di Casa Reale, senatore nobile Mattioli-Pasqualini.

Nella terza carrozza sono il maestro delle cerimonie march. Borea D'Olmo, il primo aiut. del Re, gen. Cittadini, il grande scudiere del Re, Solaro del Borgo marchese di S. Dalmato, il grande cacciatore del Re, colonnello Guerrieri conte Edgardo.

Nella quarta carrozza: l'aiutante di campo del duca di Genova, capitano di fregata De Grossi, il primo aiutante del duca d'Aosta, colonnello Montalcini, l'aiutante di campo del conte di Torino, colonnello Bellati, il medico di Corte dottor Quirico.

Nella quinta carrozza sono l'ufficiale di ordinanza del Duca di Bergamo, tenente di vascello Da Zara, l'ufficiale di ordinanza del duca di Pistoia, capitano Arlotta, l'altro ufficiale di ordinanza del Duca di Bergamo tenente Teodorani.

Il corteo è chiuso infine da altre tre vetture di gala nelle quali si trovano vari generali, ammiragli e personaggi di corte.

Lungo il percorso il Re, che appare di ottimo aspetto, è entusiasticamente acclamato.

Davanti al Teatro Nazionale la dimostrazione assume un aspetto imponente. Per poco la folla non rompe i cordoni della truppa: gli applausi, le grida d'evviva al Re accompagnano il corteo durante tutto il percorso.

In Piazza Montecitorio

Piazza Montecitorio presenta fin dalle 9 un aspetto imponentissimo. Dall'angolo del Portico di Vejo allo sbocco di via Uffici del Vicario, si stende un triplice cordone di carabinieri a cavallo e di cavalleggeri del glorioso Piemonte Reale.

Presso l'Hôtel Milano si aggruppa un numeroso stuolo di ufficiali in alta uniforme. A sinistra del palazzo berniniano, dal timpano del quale discende il ricco drappeggio del baldacchino, è la musica del 1° Granatieri.

Verso le 9.30 cominciano a giungere molti dei nuovi eletti e parecchi ex-deputati:

Notiamo: l'on. Chiaraviglio, l'on. Federzoni, l'on. Visocchi, l'on. Ciraolo, l'on. Pantano.

Giungono insieme i deputati del Partito Popolare: on. Martire, Tupini, Cingolani e Di Fausto.

Arrivano pure in gruppo, fatti oggetto di viva curiosità, i deputati socialisti: Monici, Vella, Volpi e Abbo. Monici fa sfoggio di un mazzolino di garofani rossi. Abbo ostenta un berretto da ciclista.

In varie automobili arrivano alla spicciolata i Ministri e i Sottosegretari di Stato; il gen. Diaz che veste in borghese e i membri del corpo diplomatico.

Alle 10.5 fanno il loro ingresso nella piazza le berline del Senato, recanti la rappresentanza dell'alto Consesso.

Alle 10.20, sullo sfondo di piazza Colonna, si delineano le snelle figure dei due corazzieri che precedono le berline di S. M. la Regina e poco dopo il corteo sosta dinanzi all'ingresso del palazzo.

Mentre dalla folla s'alza un lungo entusiastico evviva e la musica del 1° Granatieri intona l'Inno Reale, gli staffieri aprono lo sportello della carrozza reale. Discende per primo il Comandante Bonaldi, seguito da S. M. la Regina. L'Augusta Signora, che indossa un ricco mantello di seta nero foderato d'ermellino, discende agile dalla carrozza, toccando appena la mano che il Comandante Bonaldi le porge.

Discendono in seguito S. A. R. il Principe di Piemonte nell'uniforme del Collegio Militare e S. A. R. la Principessa Iolanda che indossa un' elegante cappa in pelliccia.

Alle 10.30 preceduto dagli staffieri di Casa Reale e dallo stuolo galoppante dei corazzieri, giunge S. M. il Re.

E' un momento di indiscrivibile entusiasmo. Mentre squillano le fatidiche note dell' inno reale, dalla folla si leva una entusiastica ovazione mille bocche gridano all'unisono: Viva il Re!

Il Sovrano che indossa la piccola tenuta da generale ed è seguito dal duca di Genova, dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino, sorride e saluta militarmente.

Poco dopo il Suo ingresso nel palazzo di Montecitorio, sulla loggia compariscono alcuni deputati socialisti i quali, evidentemente, vogliono far sapere al pubblico della piazza che la famosa uscita dall'aula si è verificata. Notiamo tra essi i deputati Vella, Volpi, Monici e Casalini.

L'ADDOBBO FLOREALE

Montecitorio per la circostanza è stato trasformato in una magnifica serra con un addobbo di piante ornamentali e fiorite quale mai si è avuto nelle precedenti inaugurazioni di Legislatura.

La galleria dei busti, l'anticamera dell'aula e il salone nuovo dei partiti politici al secondo piano, erano particolarmente splendenti di gigantesche palme e di variopinti crisantemi e finissime Poinsettia dalle grandi frutta rosse.

Nelle gallerie profusione di chamaedorea elegans Palme veramente gigantesche che coi crisantemi bianchi Ricordo di Chavez dagli splendidi fiori, e col rosso fuoco delle Poinsettia, ripetevano in ogni gruppo i colori nazionali. Elegantissima la decorazione del sarcofago di fronte all'ingresso.

Nel salone nuovo dei Partiti politici all'ingiro del grande prezioso tappeto persiano erano le Kentié grandi come alberi con una nota di molta freschezza data da numerosi crisantemi coltivati alla perfezione pel grande fine, disseminati con grande prodigalità mantenendo come ovunque una grande semplicità ed eleganza di linee.

Ammirati sopratutto gli alberetti con bella e numerosa fioritura di crisantemi specialmente quelli che accompagnavano all'intorno e nel basamento i grandi quadri a grandezza naturale dei sovrani.

La direzione dei Giardini che ha curato lo splendido e sensazionale addobbo vi ha profuso una ricchezza di piante e un'arte veramente sentita e della quale ha dato prova in tutti i lavori e giardini che oramai arricchiscono la nostra città.

Nell'aula

Alle otto i primi invitati cominciano a far ressa agli ingressi delle varie tribune all'esterno di Montecitorio e poco a poco la folla aumenta e si pigia finchè, alle 9.30 viene dato l'adito ai muniti di biglietti di vario colore. Le adiacenze del palazzo vengono mantenute sgombre da forti reparti di truppe, pattuglie e sentinelle sparse un po'dappertutto esercitano attiva vigilanza. Ma tutto procede nella massima quiete tranne il pigia-pigia nelle varie scale per arrivar primi a conquistare un posto nelle tribune.

In breve tutte le tribune sono gremite, rigurgitanti. Nell'aula hanno già preso posto i socialisti; occupano interamente i due settori ultimi dell'estrema e una parte del terzo. Vestono tutti in giacca; qualcuno, ostentatamente, di chiaro. Hanno tutti un garofano rosso all'occhiello (alcuni ne hanno due o tre e anche più) meno l'on. Turati che arriva ultimissimo.

Tutti gli altri settori sono affollati di deputati e senatori. I senatori occupano i settori di destra, i popolari cattolici quelli del centro; gli altri deputati sono sparsi un po' ovunque senza raggruppamenti di frazione.

Tutte le più spiccate personalità della nuova Camera sono presenti. Quando l'on. Giolitti entra trova il suo settore invaso dai socialisti; va quindi a sedersi in basso in uno dei settori del centro sinistro. Poco dopo entra l'on. V. E. Orlando che si reca a stringergli la mano e a parlargli. L'ex-Presidente, on. Marcora va a sedersi in una delle poltroncine del banco della Commissione.

I due ex-Questori, on. Guglielmi e di Bugnano sono nell'aula ad esercitarvi il loro ufficio sino alla nomina dei successori.

Nella tribuna della Diplomazia, il Corpo diplomatico può dirsi al completo.

L'aspetto dell'aula è imponente. Ai lati del Trono, ricchissimo, due corazzieri in alta uniforme, prestano servizio d'onore.

Qualche minuto prima delle 10.30 si apre la porta a sinistra di chi guarda il trono ed entra il Corteo Reale. Tutti, nell'aula e nelle tribune, meno i socialisti, si alzano ed un immenso entusiastico applauso, lungo, interminabile saluta l'apparire del Re.

L'ingresso del Re

Di fronte alla grandiosità della manifestazione alla quale si associano le tribune con delirio, i socialisti rimangono sconcertati. Segue un breve silenzio, durante il quale il Presidente del Consiglio invita, in nome del Re, i senatori e i deputati a sedere.

Dopo qualche momento di perplessità dai settori dei socialisti parte un grido: *viva il socialismo!* Risponde un urlo di tutta la Camera in piedi, di tutte le tribune; un urlo immenso, assordante: *Viva il Re!* Tutti sono in piedi, tutti gridano *viva il Re!* plaudendo freneticamente, agitando fazzoletti. I deputati socialisti cominciano ad uscire. Uscendo tentano gridare o cantare qualche cosa, ma le grandi grida di: *viva il Re!* e gli applausi immensi soffocano le loro. Escono lentamente, gesticolando, mentre il grande, l'immenso applauso al Re continua, cresce d'intensità, si prolunga per tutti i dieci minuti o quasi che i socialisti impiegano ad uscire da una delle porticine dei settori alti. Appena l'ultimo di essi è uscito, il questore on. Guglielmi si affretta a chiudere la porta, mentre la Camera e le tribune prorompono in una nuova, immensa impressionante manifestazione al Re, alla Regina ed ai Principi. Man mano che i deputati socialisti uscivano, i loro posti erano occupati da altri deputati rimasti in piedi nell'emiciclo, così neanche per un momento rimasero vuoti e gli applausi più entusiastici al Re sono infine partiti da quegli stessi settori che erano già stati occupati dai socialisti.

S. M. la Regina prende nel frattempo posto nella tribuna reale avendo ai lati il Principe Ereditario e la Principessa Jolanda, mentre ai lati del Re, nel Trono, si sedevano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe Aimone ed il Principe di Udine.

Il giuramento dei deputati

Nel più assoluto silenzio dell'aula il Pres. del Consiglio legge la formula del giuramento e invita gli onorevoli deputati a giurare.

L'appello dura oltre venti minuti. Tutti i deputati presenti, alla chiamata del loro nome, rispondono ad alta voce: *Giuro!*

Quindi, il Re, restando seduto, com'è consuetudine, legge ad alta e chiara voce il discorso della Corona che, cominciato alle ore 10.50, dura poco più di 15 minuti.

Il discorso del Trono

Signori Senatori,
Signori Deputati,

La XXV Legislatura ha dinanzi a sè un vasto compito, quale forse niuna altra ebbe fino ad ora.

Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del paese. Espressione libera di volontà popolare nell'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari.

L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale, sente ora il bisogno, anzi la necessità, di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace.

Il primo nostro pensiero si volge oggi rispettoso ai nostri morti, agli eroi caduti per la patria. Si volge all'esercito e alla marina che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio.

L'Italia non voleva la guerra, nè era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia.

La guerra è stata per noi non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina. Se queste stesse virtù si volgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa.

All'infuori di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato, al di sopra di ogni situazione, al di sopra della vittoria stessa è la giustizia.

L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì nella guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva di progresso, una garanzia sicura di pace.

La pace non è solo nei trattati o nelle sistemazioni territoriali: la pace è, sopra tutto, nella coscienza del diritto. Vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti: ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni paese.

Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presidiare la soluzione delle grandi controversie. Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare, nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitiano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia. E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescrittibile dovere, oltre che un imprescrittibile diritto.

Ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per niuna ragione, l'Italia intende sia turbata la pace di Europa.

Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace e verso la collaborazione dei popoli liberi.

Politica estera e politica interna non furono mai fino ad oggi in così stretta connessione; l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari. Mentre questo movimento dovrà determinare all'interno un intenso programma di produzione e di lavoro e un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero un'azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli.

Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenato la guerra, sono state, prima che un fatto di politica estera, un fatto di politica interna. E' però niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi e il consolidarsi di nuove grandi democrazie del lavoro, che più vivo abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà.

I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità e hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende.

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la nazione di partecipare all'opera del Governo. In avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione.

L'ordine e il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente a tutte le perdite subite.

La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca, deve essere restaurata con ogni vigore: e il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi.

Sovra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ed aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta con gli scambi di provvedere al consumo; non è mai sicuro nella guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi. L'Italia, oramai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia di lavoro che sono nelle masse popolari. Quindi niuna cosa, nelle leggi e nella morale, deve essere più rispettata del lavoro che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della futura grandezza.

E poichè una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza, nè un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la saldezza delle forme politiche, il Parlamento dovrà aiutare l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie, a sviluppare il credito, ad aumentare la produzione, a diffondere la istruzione e sopratutto la istruzione tecnica, senza di cui non è vero e durevole progresso industriale.

Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni, con il maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali.

Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perchè, dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi alcun regresso, nè alcuna diminuzione di benessere. Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere, in tutti i nuovi cittadini, cooperatori validi al progresso della nazione. Sicuri entro i nostri confini, noi dobbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e sopra tutto i nuovi porti con larghezza di criteri, senza esclusivismi, cui contrastano insieme la nostra indole e il nostro interesse.

Con una popolazione la quale, con i nuovi territori sarà presto di quaranta milioni di uomini, con quasi dieci milioni d'italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti: ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della coltura e della civiltà mondiale.

L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà.

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il paese verso il compimento dell'ideale democratico della nazione armata: il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e la educazione popolare.

Signori Senatori, Signori Deputati!

La nuova legislatura è chiamata a segnare una delle fasi decisive della storia d'Italia: grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere.

La vittoria ha in sè una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrifizio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma, traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sè la divina forza di preservazione che le venne dalla vittoria.

Fate che non manchino, in questa grande ora, della patria l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire.

L'accoglienza

Non appena il Re accenna a parlare la Camera rinnova la manifestazione di saluto al Sovrano al grido di *viva il Re!*

Applausi si sono avuti ad ogni periodo, specialmente al saluto ai caduti ed ai combattenti. Si è gridato lungamente: *viva l'Esercito - viva l'Armata!*

Applausi poi, spesso assai calorosi e prolungati, hanno salutato l'accenno alla politica di ricostruzione, all'affermazione che la giustizia sta al di sopra d'ogni contesa, alla dichiarazione che non ci deve essere una pace pei vincitori e una pace pei vinti.

Applauditi anche la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana e l'accenno alla futura cooperazione dei popoli, che sono stanchi di guerre rovinose.

Applauditi pure l'accenno al crescente consolidarsi delle democrazie del lavoro e acclamato l'annunzio della crescente importanza che l'avvenire riserba ai Consigli del lavoro.

Un grande applauso ha salutato l'annunzio della indispensabile riduzione delle spese non necessarie.

Anche il rispetto delle autonomie tradizionali nelle terre redente ha trovato favorevole accoglienza, e nuovi applausi hanno accolto il saluto alle nazioni alleate ed amiche.

Alla chiusa la Camera si è alzata e una triplice salva di applausi ha salutato il Re.

Il Pres. del Consiglio ha quindi dichiarata, in nome del Re, aperta la XXV Legislatura.

Quando il Re si è mosso per uscire una nuova imponente dimostrazione lo ha accompagnato e quindi la manifestazione venne particolarmente rivolta a S. M. la Regina che, visibilmente commossa, si è ripetutamente inchinata ringraziando.

Le impressioni

In altra parte del giornale parliamo del discorso della Corona e del suo contenuto politico come programma di Governo.

Qui diremo brevemente delle impressioni della seduta inaugurale, veramente solenne, imponente, come poche altre in precedenza.

Le grandi, incessanti, calorose manifestazioni al Re hanno vivamente impressionato gli stessi deputati socialisti novellini che non si aspettavano tanto fervore di applausi, tanto impeto d'entusiasmo.

Notevole che i primi ad applaudire il Re sono stati i deputati di parte popolare cattolica.

Notevolissimo il contributo d'entusiasmo delle tribune ove le signore, tutte in piedi, come gli uomini, agitando i fazzoletti applaudivano e gridavano anch'esse: *viva il Re!*

Vi furono momenti di vera, intensa commozione generale, quella stessa commozione che si propagò e diffuse poi nella folla che gremiva le strade alle spalle dei soldati al passaggio del Corteo Reale.

La nota comica.

Allorquando, dopo l'esodo dei socialisti, leggendo l'appello dei deputati, l'on. Nitti arrivò al nome dell'on. Buffoni, una voce sottile esclamò:

— Sono usciti tutti!

Vivissima generale ilarità in quanti intesero.

Alla fine della cerimonia, dopo l'uscita dei Sovrani da Montecitorio, moltissimi deputati delle varie frazioni, diremo così... non bolsceviche, si sono vivamente rallegrati coll'on. Nitti, per il discorso della Corona e per il magnifico risultato della seduta inaugurale.

L'uscita del Re

Alle 11.10 S. M. il Re esce dal Parlamento. E' vicino a lui il Pres. del Consiglio, col quale il Sovrano conversa affabilmente.

Subito dopo escono dal Palazzo il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca di Genova.

Poco dopo appariscono S. M. la Regina e i Principi reali.

Il ritorno alla Reggia

Alle 11.15 le berline reali si muovono da Montecitorio per far ritorno alla Reggia. Le truppe presentano le armi e i cavalleggeri di servizio a piazza Colonna squillano l'attenti.

Durante il percorso del Corso e via Nazionale gli applausi della folla si fanno più sentiti e più vibranti. – Dalle finestre partono applausi e battimani e si gettano fiori sul corteo che passa di trotto seguito da tre plotoni di carabinieri a cavallo. Anche i cordoni di truppe che prestano servizio d'ordine vengono coperti di fiori. Al passaggio della Regina l'entusiasmo si fa più intenso. Dei gruppi di persone seguono correndo la sua berlina acclamando.

A via XXIV Maggio i cordoni vengono rotti e la folla irrompe nella piazza – Si cerca arginare alla meglio con delle truppe di rinforzo, ma in pochi istanti la piazza è completamente riempita e la folla s'accalca fin presso il portone dove già sosta un gruppo numerosissimo di ufficiali.

La manifestazione al Quirinale

Appena il corteo reale imbocca piazza del Quirinale da via 24 Maggio la folla, a stento trattenuta dai cordoni, si abbandona a una imponente magnifica ovazione al Re alla Regina e Casa Savoia. Parecchie migliaia di cittadini, raggruppati dinanzi al palazzo reale applaudono freneticamente mentre le bandiere dell'Associazione Nazionalisti, Assoc. costituzionale, Roma Monarchica, Fratellanza Militare Umberto I, i gagliardetti dei carabinieri e di Trieste sventolano.

Quando l'ultima berlina reale entra nell'atrio del Quirinale, la folla, superando i cordoni, invade la piazza. Scoppia interminabile frenetica un'acclamazione che si propaga come un'ondata sonora.

« Evviva il Re! » si grida da migliaia di bocche, che reclamano la presenza del Sovrano al balcone della Reggia. Gli ufficiali presenti — e sono legione — intonano l'inno di Mameli....

Ed ecco, la grande finestra vetrata si spalanca ed il drappo di velluto rosso viene posto sul parapetto della loggia. Quando il Re e la Regina, il Principino, la Principessa Iolanda, il duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Conte di Torino si affacciano sul balcone la manifestazione raggiunge il suo più alto diapason. La piazza sembra un mare in tempesta. Migliaia di cappelli, fazzoletti, bandiere vengono agitate mentre prorompono le acclamazioni al Re, alla Regina e a Casa Savoia.

Il Sovrano commosso dalla imponente manifestazione sorride e saluta. Anche la Regina saluta ripetute volte con un inchino e un sorriso.

Da una finestra laterale le Principesse Mafalda e Giovanna assistono al magnifico spettacolo.

Per ben tre volte i Sovrani richiamati dalle ovazioni tornano ad affacciarsi. E' stato uno spettacolo magnifico e commovente, un attestato solenne dell'affetto che il popolo ha voluto esternare alla Dinastia che impersona la tradizione italica e sopratuto al Re che ha saputo dimostrare sul campo della gloria che il sangue dei Savoia è sangue di prodi.

Alcuni incidenti

Mentre la folla acclamava entusiasticamente ai Sovrani, un socialista ha emesso grida sovversive. Immediatamente è stato arrestato dal vice brig. Tiberi e dal cap. Pellerano che hanno dovuto chiedere un rinforzo di carabinieri per salvarlo dal furore dei presenti.

L'arrestato, condotto subito al Commissariato di Magnanapoli, è stato indentificato per Muccioli Giorgio di a. 19.

Questo primo incidente ha aperto la serie dei susseguenti

A piazza Colonna un primo scontro tra il corteo nazionalista e un gruppo di socialisti, ha generato un violento tafferuglio subito sedato dalla forza. Anche sporadicamente altri individui in altre località hanno cercato di provocare incidenti, con grida sovversive, senza riuscire ad altro che a far intervenire la forza.

Di fronte al caffè Singer un ufficiale è stato affrontato da un borghese che gli ha strappato in malo modo, dal petto, le decorazioni di cui era fregiato, gridando: Viva il socialismo.

Il borghese, scampato a stento dal furore della folla indignata per il suo atto villano e teppistico, è stato condotto al vicino Palazzo delle Colonie è stato identificato per il meccanico Orlando Della Portella di anni 19. E' stato trattenuto in arresto.

— Verso mezzogiorno l'on. Murari deputato del collegio di Mantova è stato fermato in piazza Colonna da un gruppo di militari i quali lo hanno invitato a gridare: *Viva il Re!*

Essendosi l'on. Murari rifiutato, si è impegnata una colluttazione nella quale il deputato ha avuto lacerata la giacca.

Si ritiene che i militari ignorassero la qualità di deputato dell'on. Murari, il quale è anche ferito di guerra e decorato al valore.

Verso le tredici diversi ufficiali che transitavano in gruppo per piazza del Pantheon all'altezza di via Pastini sono stati fermati da uno sconosciuto che ha ripetutamente gridato loro in faccia: *Viva il bolscevismo.*

Alla volgare ed inaspettata provocazione gli ufficiali e parecchi cittadini hanno prontamente reagito, in pochi momenti il disgraziato è stato ridotto in malo modo. Forse i guai sarebbero stati peggiori se l'intervento di un ufficiale dei carabinieri non avesse posto fine alla meritata lezione.

Il disgraziato — che vuolsi fosse l'on. Abbo (per chi non lo sappia: rappresentante il leninismo ligure) ha poi creduto opportuno rifugiarsi nel negozio di un armaiolo, — mentre fuori il suo atto inconsulto si traduceva in una imponente dimostrazione monarchica.

Nel pomeriggio

Anche nel pomeriggio la città ha mantenuto la animazione delle grandi giornate. Corso Umberto, Piazza Venezia, e piazza Montecitorio sono state particolarmente animate.

Verso sera la folla è andata aumentando dinnanzi al caffè Aragno, rendendo sempre più difficile il transito dei veicoli. Inutile dire che il soggetto di tutte le discussioni più o meno animate è stato quello della cerimonia inaugurale svoltasi nella mattinata, con argute e piccanti osservazioni sul contegno tenuto dai deputati socialisti e con parole di ammirazione e di compiacimento per la solenne manifestazione tributata dal popolo di Roma, unanime, per l'Augusto Sovrano.

Frattanto qualche gruppetto di socialisti, che non perdono mai l'occasione di provocare disordini si mischia alla folla degli altri. Si verificano allora naturalmente i soliti incidenti, che vengono prontamente sedati dalla forza scaglionata in forti nuclei lungo i marciapiedi e presso tutti gli sbocchi importanti.

Briciole della giornata

Ieri da Aragno, un illustre scienziato, tra i più insigni che vanta l'Ateneo Romano, diceva sorridendo agli amici:

— Non vi nascondo che il risultato delle urne, l'avvento alla Camera di oltre 150 socialisti intransigenti m'aveva preoccupato. Ritenevo che nella disorganizzazione completa dei vecchi partiti liberali, nella viltà della borghesia, fosse sorto davvero un imponente nucleo sovversivo capace per la sua serietà a creare imbarazzi e pericoli. Ma quando intesi che i deputati socialisti avrebbero debuttato con un atto saiocco e plebeo verso il Re, dubitai di tale serietà. Oggi poi, sono del tutto rassicurato; ho assistito alla dimostrazione di cotesti rivoluzionari terribili consistente nel garofano rosso fiammante infilato negli occhielli sdruciti. Vedendoli pavoneggiarsi nel loro garofano rosso, mi sono sembrati tanti scolaretti che marinano l'istituto, tanti commessi da barbiere che festeggiano il lunedì.

La dimostrazione del garofano rosso è roba da ragazzini. La puerile coreografia fa testimonianza che i socialisti nuovi equivalgono per lo meno i borghesi vecchi. Nè più seri nè meno vili. *Arcades ambo.* Possiamo recarci a ringraziare gli dei!

Politica e Diplomazia

(S) **Bruxelles**, 1. — Sono arrivati i delegati per la Società delle Nazioni; d'Italia, di Francia e del Portogallo e sono stati ricevuti dai funzionari della commissione belga con alla testa il barone Descamps Davi che offrirà stasera un pranzo ai delegati.

(S) **Parigi**, 1 — Si ha da Belgrado: Il Principe reggente di Serbia è partito per Parigi dove giungerà lunedì mattina.

Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal Ministro delle vie e comunicazioni.

(S) **Parigi**, 1. — Il Principe Alessandro, Reggente di Serbia è arrivato in incognito a Parigi alle ore 11 di stamane accompagnato da Pretic Consigliere della Legazione di Serbia, dal Ministro di Agricoltura Stejanovic e da un colonnello della sua casa.

(S) **Basilea**, 1. — Si ha da Berlino: Secondo il *Lokal Anzeiger* il Governo polacco ha nominato il direttore Martino Biesiadeck di Cracovia Ministro Presidente della Repubblica polacca della città libera di Danzica.

(S) **Londra**, 1. — La *Morning Post* annuncia che, secondo un telegramma ricevuto da Helsingfors la maggior parte dei ministri del Governo del nord-ovest della Russia tra cui il generale Judenitch si recheranno a Parigi.

(S) **Parigi**, 1. — Loucheur, Ministro per la ricostruzione industriale, è partito oggi da Parigi alle ore 1.10.15 per recarsi a Londra, ove egli discuterà con il Governo inglese circa diverse questioni relative all'approvvigionamento della Francia e circa altre questioni di ordine generale.

Il soggiorno di Loucheur a Londra durerà fino al termine della settimana.

(S) **Parigi**, 1. — Stambuliskie Stancioff hanno lasciato il castello di Madrid a Neuilly per installarsi nella Legazione di Bulgaria alla villa Klobor.

(S) **Beyruth**, 28. — *Ritardato*) – Il maresciallo Allemby è arrivato a Beyruth e dopo aver pranzato con il generale Gouraud è ripartito.

(S) **Portsmouth** 1. — Il Principe di Galles è sbarcato a Portsmouth di ritorno dagli Stati Uniti.

(S) **Parigi**, 1. — Si ha da Vienna: 30: Il Maresciallo Machensen, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, da dieci ufficiali e da venti uomini di truppa, è giunto nel pomeriggio a Vienna. Il treno è sotto la sorveglianza delle truppe francesi. Il maresciallo è stato salutato alla stazione dagli incaricati di affari di Germania e da varie personalità politiche. Dopo una breve fermata il treno ha proseguito per la Germania.

(S) **Londra**, 1. — Lord Curzon sarà il Delegato dell'Inghilterra nella prima riunione della Lega delle Nazioni.

(S) **Londra**, 1. — Il Principe di Galles è arrivato oggi nel pomeriggio. E' stato ricevuto dal Re, dalla Regina, dalla Famiglia Reale e dai membri del Gabinetto. Una folla grandissima lungo la strada malgrado la pioggia ha fatto al principe una calorosa ovazione.

L'INFANTE ANTONIO D'ORLEANS

(S) **Madrid**, 1. Il giornale *El Sol* annuncia che l'Infante di Spagna Antonio d'Orleans ha rinunciato con atto in data 30 novembre al titolo di Infante di Spagna ed a tutti i privilegi attribuiti a questo titolo.

Nello stesso documento il principe dichiara di rinunziare alla nazionalità spagnuola come anche a tutti i vincoli con la famiglia reale di Spagna.

LA GRECIA FESTEGGIA LA PACE BULGARA

(S) **Atene**, 29 — (*ritardato*) In occasione della conclusione della pace con la Bulgaria, è stato celebrato un solenne *Te Deum* nella cattedrale in presenza del Re, circondato dalla sua casa civile e militare, dai Ministri, dal corpo diplomatico, dalle autorità civili e militari. La città era riccamente pavesata, la popolazione riempiva tutte le vie al passaggio del corteo ufficiale vivamente acclamato. Le associazioni con bandiere erano schierate davanti la cattedrale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione popolare alla quale hanno preso parte tutte le associazioni, gli studenti e una immensa folla. Il corteo partendo da Piazza della Concordia ha attraversato la via Stadio ed è arrivato a Piazza della Costituzione il vice-presidente del Consiglio Repulis ha pronunciato un vibrante discorso.

Questa sera la città è riccamente illuminata.

Ministero spagnuolo

(S) **Madrid**, 1. — Il Gabinetto è dimissionario.

Il nuovo Gabinetto polacco

(S) **Varsavia**, 30. — Il *Przoglond Vieczrony* ha da fonte sicura che Pilsuoski, d'accordo col Parlamento, ha affidato a Paderewski il compito della formazione del nuovo gabinetto.

E' stato deciso che il nuovo Ministero non sia formato con criteri di partito, bensì scelto tra specialisti. I specialisti appoggeranno tale gabinetto anche se i suoi membri avranno diverse opinioni. Prima di tutto dovrà essere scelto un vice-presidente del futuro gabinetto.

Finora si parla di due candidati: Il ministro dell'Interno Wojoiechowski e il capo dell'Unione Popolare nazionale Skulski.

Il Presidente Paderewski, ha dichiarato a parecchi deputati, che, secondo un dispaccio semiufficiale giuntogli da Parigi, la Galizia orientale verrebbe affidata per 25 anni all'amministrazione della Polonia. Si progetta l'invio a Parigi di una delegazione con lo scopo di protestare contro tale decisione.

La stampa polacca esprime unanime la sua vivissima costernazione per una soluzione così sfavorevole della questione.

DA BELGRADO

Belgrado, 1. — Notizie attendibilissime e quasi ufficiali confermano che di giorno in giorno si accentua in Jugoslavia il sentimento di avversione verso i croati e i bosniaci.

Le recenti manifestazioni avvenute in Austria ed in Ungheria, in favore al ripristino della Monarchia han trovato largo consenso tra quei popoli che in apparenza avevano dimostrato di volersi emancipare dal servaggio degli Absburgo, e principalmente, fra i croati, i bosniaci e gli erzegovinesi.

Questo fatto ha scombussolato i piani del governo serbo, che insieme agli amici sloveni, crede di avere già acquistato il diritto di egemonia sui popoli dell'ex-impero austro-ungarico.

Il deputato Radic si è messo a capo dell'agitazione anticroata. Questo fatto di capitale importanza per l'Italia, viene segnalato con premura dall'*entourage* della Conferenza, perchè agevolerà la risoluzione della nostra questione adriatica.

ESPORTAZIONE DI CARBONE AMERICANO

(S) **Chicago**, 1. — I governatori dei sette stati produttori di carbone sono unanimi nel dichiarare che gli Stati devono prendere le misure necessarie per assicurare l'esportazione del carbone. Domandano al Governo federale di nominare immediatamente degli amministratori del combustibile per ogni stato.

Alla Conferenza della Pace

Le ultime notizie sulla questione adriatica

PARIGI, 1. — Anche stamane l'on. Scialoja ha avuto altri notevoli colloqui coi rappresentanti degli alleati. ed ha scambiato col nostro Ambasciatore a Washington importanti comunicazioni, relative agli ultimi accordi presi.

L'on. Scialoja, dopo avere concretato a Parigi le basi del nuovo accordo per la definizione della questione di Fiume e dello assetto dell'Adriatico, si recherà a Londra per avere la approvazione di Lloyd George, dopodichè il nuovo concordato avrà applicazione immediata, perchè già a Washington il nostro Ambasciatore ha, sul riguardo, fatte officiose comunicazioni.

Il Consiglio Supremo

(S) PARIGI, 1. — Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito stamane al Ministero degli Affari Esteri sotto la presidenza di Clemenceau.

Sir George Clarck ha fatto un resoconto particolareggiato della sua missione a Budapest e delle condizioni nelle quali egli è riuscito ad ottenere la formazione di un Governo che rappresente la volontà popolare in Bulgaria.

In seguito a questa esposizione, il Consiglio ha deciso di pregare il Governo di Huszar di mandare al più presto possibile a Neuilly una delegazione incaricata di trattare la pace con i rappresentanti dell'Intesa.

Indi il Consiglio ha preso cognizione di un rapporto del maresciallo Foch ed ha deciso di inviare istruzioni ai suoi agenti dei paesi rivieraschi del Baltico per domandar loro di intercedere presso il Governo lettone perchè si mostri più conciliante verso il generale Judenitch. Infine il Consiglio ha approvato un progetto di risposta all'ultima nota tedesca sul rimpatrio dei prigionieri di guerra.

Questo documento sarà consegnato stasera alla delegazione tedesca e pubblicato domani mattina.

Scialoia e Clemenceau

(S) PARIGI, 1. — L'on. Scialoja ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau.

L'ufficio stampa della Delegazione italiana

Parigi 30. — Ieri, dopo 10 mesi di esistenza, si è chiuso l'Ufficio stampa presso la Delegazione italiana della pace. Per la circostanza i giornalisti accreditati erano stati invitati all'Hotel Eduardo VII a un simpatico ricevimento che l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice vollero onorare della loro presenza.

Il nuovo "leader,, democratico consiglia Wilson ad una intesa con Lodge

Il *Messaggero* ha da New-York: 29:

Il senatore Underwood succederà al senatore Hilchook nella presidenza del gruppo democratico del Senato.

Il nuovo *Leader* si è oggi recato alla Casa Bianca, ed ha avuto un lungo colloquio con Wilson intorno alla nuova campagna da iniziarsi a favore della ratifica del Trattato, consigliandolo ad accettare un compromesso sulle riserve di Lodge.

Wilson ritirerà in settimana il Trattato di Pace

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York si dice autorizzato a dichiarare che è inesatto che il Presidente Wilson sia sempre gravemente ammalato ed aggiunge che il Presidente tuttora non può sottoporsi ad un troppo grave lavoro.

Si attende che il Presidente ritiri il Trattato di pace al Senato questa settimana e che lo presenti nuovamente entro otto giorni. Nel frattempo cercherà di ottenere un accordo.

Conferenza internazionale del Lavoro

(S) WASHINGTON, 29 (*ritardato*). — La prima riunione della Conferenza Internazionale del Lavoro della Lega delle Nazioni si è aggiornata, dopo esser giunta ad un accordo su tutti gli articoli del programma esposto nel Trattato di pace e dopo aver creato il meccanismo di una organizzazione permanente internazionale per assicurare l'armonia industriale a mezzo della collaborazione operaia.

Durante le numerose riunioni del Comitato, durante le 25 conferenze plenarie, che sono state tenute e durante la conferenza che si è aperta un mese fa, i conflitti di idee che esistevano non soltanto tra governi, padroni o operai, ma anche tra i più vari tipi di civiltà sono stati appianati e si è giunti ad un accordo sulle questioni fondamentali.

L'ultimo articolo del programma, quello riguardante la protezione della maternità, è stato votato con qualche lieve modificazione.

La preparazione della legislazione riferentesi a tutta l'opera della Conferenza dopo la ratifica del Trattato e del programma per la prossima conferenza è stata affidata al Comitato di direzione che deve riunirsi a Parigi il 26 gennaio.

L'organizzazione ufficiale internazionale del lavoro avrà sede provvisoria presso il Segretariato della Lega delle Nazioni a Londra.

E' stato approvato con 77 voti contro 10 il testo della convenzione che permette alle donne di sospendere il lavoro sei settimane prima del parto vieta di impiegarle durante sei settimane dopo il parto e le assicura contro ogni licenziamento.

DA PRAGA

IL BILANCIO DELLA BOEMIA

(S) **Praga**, 1. — Un calcolo preventivo del bilancio dello Stato per l'esercizio 1919 dà le seguenti cifre: 1.901.000.000 di spese contro 807.000.000 di entrate con un *deficit* totale, compreso quello dell'anno scorso, di 4.905.000.000. Il *deficit* è causato soprattutto dalle spese per le operazioni militari in Slovacchia e dagli stipendi degli impiegati dello Stato.

LA BOEMIA E I PARTITI ANTIBOLSCEVICI

(S) **Praga**, 1. — Le *Narodni Listy* parlano del viaggio in Russia di Kramarz, che ha conferito con l'ambasciatore a Parigi, Maklakoff, con Denikin e con i più eminenti rappresentanti dei partiti anti-bolscevichi ed ha rilevato che non si domanda il soccorso militare della Ceco-Slovacchia, ma che si desidera stabilire strette relazioni economiche miranti soprattutto allo scambio dei prodotti industriali cechi contro materie prime russe.

Quanto alla politica estera Kramarz ha costatato che l'orientamento decisamente amichevole dell'Intesa sarà mantenuto.

Kramarz si trova attualmente a Parigi, di dove ritornerà quanto prima in Patria.

L'INDUSTRIA DELLA SETA

(S) **Praga**, 1. — Le *Narodni Listy* scrivono che il Governo ha concesso rilevanti crediti, per l'importazione della seta filata, all'industria serica indigena, la quale impiega 30.000 operai.

L'ECCEDENZA DELLO ZUCCHERO IN BOEMIA

(S) **Praga**, 1. — Secondo il *Venkow* l'eccedenza dello zucchero in Boemia, Moravia e Slesia ammonta a 1.497.000 quintali.

La stampa francese e la situazione italiana

Iersera l'*Oeuvre*, prendendo atto delle notizie diffuse dall'*Agenzia Reuter*, già ampiamente smentite e ufficialmente dimostrate false, pubblica il seguente articolo editoriale intitolato: « Che avviene in Italia »

Gravi voci circolano e il telegrafo con Roma è interrotto. Voci allarmanti vengono dall'Italia.

Si pretende che gravi disordini si sieno prodotti nelle principali città della penisola e si arriva anche a sussurrare la parola rivoluzione.

La gravità della situazione è difficile a precisarsi, essendo le comunicazioni telegrafiche coll'Italia interrotte da due giorni.

Sono i socialisti, il di cui numero si è così considerevolmente accresciuto nelle ultime elezioni legislative, che agitano il paese?

Essi venerdì avevano fatto sapere che preparavano una grande manifestazione per il giorno in cui la Camera inaugurerà la sessione. E' invece il partito militarista e il Fascio che tentano un colpo di forza reazionario? Non si sa.

All'ambasciata d'Italia ci hanno dichiarato che tutte le voci messe in giro sono destituite di fondamento. Ma si sa che i diplomatici hanno per principio smentire i fatti sgradevoli per tutto il tempo che è possibile nasconderli

A questo articolo ne segue un altro del *Bonsoir* intitolato: *La rivoluzione si sviluppa in Italia?* il quale dice:

Le notizie che pervengono dall'Italia non fanno allusione ad alcuna rivoluzione, nè ad alcun moto. Dai telegrammi però che si ricevono risulta che la situazione è meno grave di quella che si credeva.

Ieri Vittorio Emanuele ha offerto una colazione a Venizelos e ciò prova per lo meno, che sabato 29 novembre, Vittorio Emanuele era ancora sul trono.

Da parte nostra non possiamo che rilevare, ancora una volta, la povertà di certi mezzucci che si tentano al solo evidente scopo di danneggiare le nostre condizioni economiche e per creare attorno all'opera nostra di conciliazione una atmosfera di diffidenza e di sfiducia.

La completa falsità delle supposizioni catastrofiche annunciate dall'*Oeuvre* risalta evidente specie là dove si accenna alla interruzione delle linee telegrafiche, che invece hanno funzionato e funzionano benissimo, tanto vero che secondo lo stesso *Bonsoir* la situazione italiana non è così grave come si vocifera.

Ad ogni modo a Roma e nelle principali città d'Italia la stampa estera più importante, essendo rappresentata da corrispondenti onestamente compresi della delicatezza delle loro mansioni, richiamiamo la loro attenzione sulle *interessate* falsità di certi giornali perchè possano a tempo recisamente smentirle.

Il problema finanziario ed economico

Il più grave problema dell'ora presente è quello che riguarda la restaurazione economica e finanziaria del paese. E' il problema che affatica cotidianamente uomini politici e uomini di affari, tutti coloro insomma sui quali pesa alcuna delle pubbliche responsabilità. Tutto il bene o tutto il male dell'avvenire nazionale dipende appunto dalla risoluzione di questo problema, verso il quale convergono gli sforzi dei buoni patrioti perchè l'Italia abbia ad uscire trionfalmente dalle strettezze determinate dalla guerra. Si comprende generalmente che al problema economico-finanziario si connette specialmente il problema sociale in quanto i disagi che l'uno porta inevitabilmente con sè finiscono per riverberarsi sul terreno dell'altro. E al tempo stesso, non a torto, si teme che questo riverbero possa, a sua volta, generare ripercusioni politiche perturbatrici della sicurezza dello Stato. Insegni un esempio recentissimo: quello delle elezioni del 16 Novembre nelle quali i socialisti massimalisti, aiutati solo dal malessere economico delle masse, hanno preso un posto di sintomatica prevalenza.

***

Ora, di fronte a un simile fenomeno della vita nazionale, che dà da pensare seriamente alla classe dirigente, taluni competenti sono autorevolmente intervenuti per offrire al pubblico incerto e disorientato i loro consigli e i risultati dei loro studi. Ed è perciò che abbiamo potuto leggere ed ammirare del sen. *Raffaele Cappelli* un pregevole *Schema di programma per la ricostituzione finanziaria ed economica d'Italia*, che segnaliamo specialmente alla considerazione dei nostri uomini responsabili. Questo lavoro ha sopratutto il merito di contenere idee chiare e suggerimenti pratici.

Il sen. Cappelli, dopo avere illustrato gli inconvenienti dannosi cui darebbe luogo un eventuale prestito forzoso straordinario proposto dalla Commissione ministeriale, indica come mezzi opportuni per affrontare la crisi in cui si dibatte il bilancio dello Stato italiano:

1) Un Comitato per le economie, composto di uomini rotti agli affari e conoscitori dell'Amministrazione, che riesca ad evitare gli sperperi e a diminuire le spese;

2) Che sia spostato il centro della tassazione, non facendola gravare, come ora avviene, sulla ricchezza riproduttiva e dinamica, ma bensì sulle soddisfazioni individuali ed egoiste, il che s'impone principalmente per un criterio morale e per assicurare la pace pubblica. L'illustre economista sostiene che la tassa sulle spese voluttuarie darà all'erario larghi benefici.

Il sen. Cappelli, a proposito del prestito forzoso straordinario, non condivide il punto di vista dal quale l'ha prospettato la Commissione ministeriale. Egli invece, pur trovando opportuno e necessario che un giorno si ricorra a questo prestito, suggerisce il congegno migliore onde attuarlo senza che il paese sia costretto ad accoglierlo con danno evidente della sua poco salda struttura economica. E propone, in linea generale che una legge ordini la emissione di un prestito forzoso straordinario pagabile in cinque rate annuali o se, il Governo lo creda utile, in un tempo maggiore di un anno. Questo prestito importerebbe un pagamento di interessi del 2 ½ % e un ammortamento annuo anche del 2 ½ %. Quanto ai debiti esistenti, poi, il sen. Cappelli propone sia costituito un fondo dell'1 % per l'ammortamento di quello che importa un interesse più alto. All'uopo dovrebbe funzionare un Consorzio bancario a disposizione del quale il Governo dovrebbe mettere la somma complessiva per questo ammortamento.

Convinti della bontà del sistema indicato dal sen. Cappelli per risolvere la nostra crisi economico-finanziaria, vogliamo sperare che esso, nell'interesse del paese, incontri nei circoli autorizzati l'accoglienza che merita.

PARLAMENTI ESTERI

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 1. — *Camera dei Comuni* – Rispondendo ad una interrogazione il Sottosegretario di Stato agli Esteri dice che la convenzione di Berlino vieta la concessione di un monopolio o di un privilegio ad una qualunque Potenza nel bacino del Congo. Per ciò che riguarda il fiume Niger la Convenzione di Berlino non tratta per nulla della navigazione sul Niger e non fa menzione di tasse per l'importazione e l'esportazione.

(S) **Londra**, 1. — *Camera dei Comuni* – Lady Astor è stata presentata alla Camera dei Comuni oggi nel pomeriggio da Lloyd George e da Balfour. Dopo aver prestato il giuramento d'uso ha preso posto tra i ministeriali.

Atti del Governo

La *Gazzetta ufficiale* del 1-12 pubblica fra gli altri i seguenti.

DECRETI E LEGGI

R. D. legge n. 2123 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. del tesoro per l'eser. fin. 1919-920

Id. id. n. 2129 che modifica l'art. 5 del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 448, relativo alla istituzione di un Ente autonomo per il porto e la zona industriale di Napoli.

Id. id. n. 2120 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. della marina, per l'eserc. finan 1919-920.

Id. id. n. 2130 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. della marina per lo eser. finan. 1919-920.

Id. id. n. 2131 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. della guerra, per l'eser. finan 1919-920.

Id. id. n. 2132 che aumenta gli staziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. della guerra per l'eserc. finan. 1919-920.

Id. id. n. 2138 che aumenta il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio 1919-920 in dipendenza di collocamento a riposo di autorità del personale appartenente al Min. dell'Int.

Id. id. n. 2134 che introduce variazioni negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'agricoltura e del commercio per l'es. fin. 1919-920.

Id. id. n. 2198 che fissa le indennità spettanti agli ufficiali e ai militari del corpo della R. guardia di pubblica sicurezza.

Id. id. n. 2201 che modifica l'art. 35 di quello 14 agosto 1919 n. 1442, relativamente alla nomina nel corpo degli agenti d'investigazione.

R. decreto n. 2119 che approva e rende esecutoria la convenzione 17 giugno 1919 per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Gioia Tauro-Radicena e Mileto-Maropati.

Id. id. n. 2171 che per i giorni 9 a 16 del mese di novembre sospende l'applicazione del decr. Luogot. 26 gennaio 1919 n. 67 circa la riduzione del servizio postale e telegrafico.

Id. id. n. 2181 che istituisce nella piazza di Pola una direzione del genio militare per la marina.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

BOLOGNA, 1. — Alle 0.25 della scorsa notte causa lo sviamento del treno merci 7329, avvenuto sotto la galleria di Cassiano tra Corvette e Ripeccio, vi fu un'interruzione della linea Pistoia-Bologna per circa cinque ore.

I treni viaggiatori vennero istradati per la linea Faentina.

Nessun incidente a persone: solo qualche danno al materiale.

R. Osservatorio di Trento

(S) **Trento**, 30. — Il R. Osservatorio meteorologico comunica:

Ore 8 — Pressione 768.3; temperatura massima 3; minima 0.2; cielo coperto; pioggia mm 16.

Italia Centrale

SINIGALLIA, 1. — **Un caso di vaiolo.** — Si è verificato un caso di vaiolo confermato quest'oggi dal medico provinciale di Ancona. Immediatamente l'inferma insieme con tutti quelli di sua famiglia ed altri sospetti di averne avuto contatto sono stati inviati al Lazzaretto. Il Municipio poi ha subito prese le dovute precauzioni ordinando una nuova vaccinazione a tutti i cittadini e prendendo energiche misure affinchè il morbo non si diffonda, tanto più che si presenta in forma alquanto benigna.

Italia Meridionale

TARANTO, 1. – *Insufficiente servizio di P. S.* — Per quanto una severissima ordinanza faccia obbligo ai cittadini di consegnare alle competenti autorità le armi, nella nostra città da un mese a questa parte si fa uso — per lo più impunito — di armi bianche come di armi da fuoco. La mala vita comincia a ripullulare con audacia e con baldanza.

La cittadinanza, non a torto, assiste stupita e impressionata a un succedersi di manifestazioni criminali e si chiede come va che tanti teppisti circolino liberamente per la città e compiano quasi sempre impuniti, le loro gesta.

Se, come pare, gli agenti della forza pubblica assegnati a Taranto sono insufficienti per istituire pattuglioni che stiano in giro dalla sera all'alba, che aspettano le competenti autorità per far si che la pubblica sicurezza a Taranto sia riordinata e rinnovata in rapporto alle accresciute e crescenti esigenze della città? Qui, di solito, si è fatta e si fa tuttora una polizia più di ufficii che di strada. Ma se questo sistema di personale comodità e di adattamento ha potuto essere tollerato sino a qualche anno fa, ora occorrono — e d'urgenza — altri procedimenti, investigazioni più larghe, ricerche più attive e più abili.

Provincia Romana

NETTUNO, 1. — *Cooperativa agricola.* Con pubblico avviso si fa invito ai soci perchè portino il loro contributo alla istituzione vantaggiosa. Il paese non può non ritrarne che utilità e benessere. Ne riparleremo.

— *Illuminazione.* Molti protestano per l'irregolarità della pubblica illuminazione che, in verità, lascia molto a desiderare. Di frequente si resta al buio. Se difetti ci sono, perchè non provvedere per un migliore funzionamento?

CIVITAVECCHIA, 1. – *Il Museo Civico*, ordinato in un'ala del chiostro di Santa Maria e contenente numerosi oggetti rinvenuti nelle esplorazioni delle tombe etrusche e romane dei dintorni, è stato inaugurato presenti tutte le autorità.

Hanno parlato il capitano Francesco Scotti pres. dell'Associazione archeologica, l'ing. Mengarelli ispettore degli scavi, il cav. Tafuri r. commissario pel Comune.

EPIDEMIA DI SCIOPERI

PIACENZA, 1. — *Sciopero tipografico* — I tipografi hanno proclamato lo sciopero per ragioni economiche.

Scioperi spagnuoli

(S) **Barcellona**, 1. — La Federazione padronale ha deciso la serrata in Catalogna per tutti i lavori eccetto i servizi pubblici: l'illuminazione, la stampa ed il commercio del bestiame. La serrata comincerà domani.

Il *Solidaridad Obrera* organo del sindacato operaio dichiara che non crede ad uno sciopero generale.

(S) **Barcellona**, 1. — La serrata si estende alla quasi totalità delle industrie. Le banche e le botteghe sono aperte. La circolazione delle carrozze è normale però i carretti per le consegne a domicilio ed i camions degli industriali non sono usciti. L'ordine è completo dapp[illegible]tto.

Nel resto della Catalogna la serrata è pure quasi generale.

***

A mezzanotte sono cominciate le trattative fra i direttori dei giornali, i redattori ed i tipografi. Pare che lo sciopero sia per avere una soluzione definitiva Domani nel pomeriggio i giornali riprenderanno le pubblicazioni mentre continueranno le trattative.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'educazione popolare e l'industria — Conferenza dell'ingegnere Amilcare Spadoni — Rieti 1919.

Nel congresso che recentemente tennero a Venezia i cavalieri del lavoro, cioè quegl'industriali e commercianti che sono stati insigniti dell'ordine del Lavoro, l'ingegnere Amilcare Spadoni lesse una memoria importantissima sull'educazione popolare nei suoi rapporti coll'industria.

Egli trattò un argomento già da tempo discusso, ma che nessuno ha saputo o voluto ancora risolvere, nè governo nè enti industriali, nè privati, cioè che mentre ogni industriale si occupa colla massima cura di tenere in piena efficienza tutti gli elementi tecnici della sua produzione, assai pochi s'interessano ad elevare la potenzialità produttiva dell'organo più importante di ciascuna impresa: l'operaio.

L'ingegnere Spadoni fa un rapido quadro della scarsissima istruzione della grandissima maggioranza di operai che si presentano agli stabilimenti Industriali, ed analizza con sagace abilità gl'inconvenienti che ne derivano all'industria ed ai lavoratori stessi.

Egli vorrebbe innanzi tutto istruito bene nelle prime classi rudimentali il fanciullo, perchè questi sulle basi elementari potesse elevare poco a poco la sua educazione industriale: ma, nelle condizioni passate, il fanciullo nulla apprende nella scuola elementare che possa servirgli per il suo lavoro, e nelle classi medie meno che nulla. Il fanciullo divenendo operaio non porta con se che una grande impreparazione.

L'autore della memoria sviscera l'argomento da ogni lato, e conclude perchè scuola industriale, rudimentale pei fanciulli, tecniche per gli operai siano istituite in ogni città o borgo, e negli stessi stabilimenti industriali.

Il capo responsabile di un'azienda industriale, come ha l'obbligo di assicurare i suoi operai per i casi d'infortunio, dovrebbe avere il dovere di assicurarli egualmente contro l'ignoranza.

Di pari passo all'assicurazione dovrebbe istituirsi l'obbligatorietà dell'istruzione e dell'educazione. L'industriale insieme al beneficio dell'assicurazione per gli infortuni ha l'obbligo di offrire ai suoi operai la scuola idonea alla preparazione industriale.

Le scuole popolari poi, fuori dallo stabilimento industriale è d'uopo siano organizzate in modo da mettere in grado il fanciullo prima, l'operaio dopo, di potere intraprendere il lavoro industriale.

La memoria dell'egregio ingegnere Spadoni fu accolta nel congresso dei cavalieri del lavoro tenuto a Venezia col massimo favore. ed è utile che essa sia stata compresa tra gli atti del congresso suddetto, ed abbia ora veduta la luce nei nitidi tipi dei fratelli Faraoni di Rieti.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — La Società Cooperativa degli autori drammatici francesi ha dato nel « Théâtre des Arts » il suo primo spettacolo: *Le moyen dangereux*, commedia in quattro atti di Marcel Girette, autore di quella graziosa cosina che è *Le joueur d'illusion*. *Il mezzo pericoloso* risveglia nello spirito parecchie reminiscenze. L'eroina, una sirena fatale agli uomini che l'hanno posseduta e che rimangono avvinti a lei per sempre, ricorda *Saphò* e *la Glu*. Il vecchio innamorato, lo scultore membro dell'Istituto, s'è fatto già conoscere nei *Cabotins*. Allorchè nel corso dell'atto terzo una porta socchiusa lascia filtrar l'eco d'un verso alessandrino il pensiero corre al *Monde où l'on s'ennuie*.... Ed il soggetto, il quale è veramente ingenuo e romanzesco, dà alla commedia come un sentore di vetustà. Siamo un po' lontani dalla vita. Susanna Valjas adora suo padre rimasto vedovo nella prima giovinezza. Per consacrarsi a lui rinuncia al matrimonio e toglie ogni coraggio all'innamorato e milionario Raoul Gersac. D'un tratto ella scopre che quel padre idolatrato è divenuto preda della bella Claudia Linés, regina della Parigi artistica e mondana. Giura di liberarlo dalla catena pericolosa. « Non vi sposerò — dichiara a Raoul — se non avrete strappato mio padre dagli artigli di Claudia ». — « Ma come ? » — « Provandogli ch'ella non l'ama e decidendolo a seguirvi ». Raoul, costretto a far buon viso a cattiva fortuna, accetta lo strano patto. Tenterà... La raggiratrice di Marcel Girette verrà sottoposta ad una prova simile a quella che dovè subire l'*Aventurière* d'Emile Augier. Il piano si svolge. L'inganno riesce. Valjas deluso, ferito, mortificato, rinuncia, come Monte-Prade, alla sua chimera. E rientra nell'ovile, dove l'attaccamento d'un'amica di Susanna finisce di guarirlo. Il mezzo, però, era pericoloso. Tant'è vero che Raoul, dopo aver liberato Valjas, rimane preso nella ragna e Susanna, vedendo suo padre felice con la signorina Destrives, sta sul punto di rimpiangere il fidanzato perduto. Ma questi, per fortuna, ritrova la forza di liberarsi e ritorna a lei. La commedia si chiude con due matrimonii. Nonostante la puerilità di queste faticose peripezie il lavoro, anche per la buona esecuzione, ha avuto accoglienze liete.

Consiglio Superiore dell'insegnamento industriale

Il Consiglio Superiore dell'insegnamento industriale ha tenuto le sue riunioni nei giorni 27,28 e 29 corr. nei locali del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro. Hanno preso parte ai lavori il Comm. Ing. Cesari Saldini senatore del Regno, che per acclamazione ha assunto la vice-presidenza del Consiglio; l'On. Apolloni, il Prof. De Carolis, l'avv. Minozzi, il Comm. Silvestri, l'Ing. Targetti, il sig. Ciriaci Augusto, il Prof. Osimo, l'ing. Amoruso, l'Ing. Andreoni, l'Ing. Franzi, l'Ing. Gatti, il Prof. Salvini, l'ing. Verrotti, il Comm. Belloc, il Comm. Vito Bellis, ragioniere generale dello Stato, il Comm. Zagarese, il Dott. Tondi e il Segretario del Consiglio Cav. Uff. Arturo Scotti.

Ha aperto i lavori l'on. Ruini, recando il saluto del ministro Ferraris, ed esprimendo l'augurio che i lavori del Consiglio riescano efficaci. La sua ricostituzione come Consiglio Superiore non deve essere soltanto un valore formale, ma sostanziale; e segnare l'inizio di un rinnovamento nel campo dell'istruzione tecnica. La partecipazione, per la prima volta, delle rappresentanze delle classi operaie ed industriali nel seno del Consiglio deve portare qui correnti nuove di vita.

L'On. Ruini ha ricordato gli sforzi recentemente fatti per creare stazioni sperimentali, laboratori scuola, e nuovi istituti di carattere popolare, dovunque è stato possibile. In questi ultimi mesi l'attività per l'istruzione industriale si è più che raddoppiata, ma siamo ancora lontani dalla meta.

Bisogna mirare sovratutto a creare la nuova *scuola del lavoro*. Oggi che il lavoro è il vero vittorioso nelle lotte e nelle trasformazioni sociali; oggi che ad ogni altra sovrasta la necessità di produrre di più; oggi che le classi operaie hanno con il diritto dei più brevi orari conquistato il dovere di istruirsi, elevarsi e di dare maggiore rendimento al lavoro; oggi la istruzione industriale è uno dei problemi più gravi ed importanti; bisogna avere la chiara coscienza dei compiti e delle responsabilità di quest'ora.

L'on. Senatore Saldini rispose alle parole dell'on. Ruini affermando anch'egli la importanza oggidì prevalente del problema delle scuole industriali e la necessità di risolverlo con ogni sforzo.

Il Consiglio ha poi proceduto ai suoi lavori; ha designato il comm. ing. Amoruso per la nomina come proprio rappresentante, nel Consiglio Superiore dell'Industria, ha poi dato parere favorevole per i progetti degli edifici per la scuola professionale di Campobasso; per l'Istituto di istruzione professionale femminile in Napoli, e per le Scuole di Macerata, Venezia, Firenze (femminile), Aquila, Piombino, Rimini, Giarre, Maglie, Catania, Imola, Roma, Orvieto e Pescopagano; ha concesso la sede di esami legali alle scuole di 1° e 2° grado dell'Istituto « Casanova di Napoli, e alla Scuola « Moretto » di Brescia, ha approvato i programmi di insegnamento della R. Scuola Tipografica di Torino e dei corsi serali della R. Scuola Artistica Industriale di Fano; ha preso in esame, dietro una pregevolissima relazione dell'ing. Andreoni ed in seguito ad elevata discussione alla quale hanno preso specialmente parte l'ing. Saldini e il prof. Osimo, il programma relativo al contenuto e agli scopi della Scuola di Magistero aggregata all'Istituto Nazionale d'istruzione professionale di Roma; ha approvato la nomina dei signori Spadini, Andreotti e Stella ad insegnanti titolari nel R. Istituto artistico Industriale di Firenze e dell'ing. Michele Galeno ad insegnante titolare di meccanica applicata alla tessitura del R. Istituto Nazionale per le industrie tessili in Napoli. Ha approvato l'istituzione di scuole professionali in Lauria, Orsogna, Aversa, Sinigallia, Urbino Martina Franca, Patti, Nicastro, Cittanova, Gerace, Marina, Gallipoli, Pinerolo, Siderno, Feltre Verona, Vizzini, Palmi, Sassoferrato, Viterbo, Bagnara, Calabria, Gioiosa, Marina, e Treviso e ha dato parere favorevole nei riguardi della concessione del maggior contributo occorrente per la classificazione delle scuole professionali di Bologna (arte applicata), Cagliari, Cascina, Castelli Cesena, (femminile), Chiavari, Comiso, Como (Castellini) Conegliano, Cosenza (ferro), Fuscaldo, Galatina, Cardone, Val Trompia, Gemona, Grottaglie, Livorno, Luzzara, Macomer, Mantova (maschile), Massa Superiore, Monteleone Calabro, Nove, Palermo, Pausula, Pergola, Pesaro, Salò S. Sepolcro, S. Angelo in Vengo, Sassari, Savigliano, Sesto Fiorentino, Siracusa, Sorrento, Spezia Stia, Sulmona, Suzzara, Tolmezzo, Torre del Greco, Treviso (serale), Velletri, Verona (arte applicata), Vicoforte e Vittoria.

In difesa degl'impiegati

Il Presidente del Consiglio nella sua lucida esposizione delle condizioni economiche d'Italia, accennò alle spese ingenti che la nostra burocrazia assorbe e pensa di alleggerire di parte di esse il bilancio.

Ecco così che da molte parti altre voci si levano per invocare provvedimenti, per condannare la mala bestia della burocrazia che, come il Cerbero dantesco, dopo il pasto ha più fame di prima. Ed il gran pubblico crede, ed ha un sacro disprezzo per la burocrazia, questo macchinario complicato e ferruginoso che si muove lento, rende poco e richiede molti quattrini per la sua manutenzione. Quasi che la salvezza del bilancio e anche quella d'Italia sia riposta nella soluzione del problema burocratico, nella riduzione del personale, nella semplificazione dei servizi. Ma questi possono essere giusti desideri di ogni buon cittadino che sente gravarsi di sempre nuovi balzelli; senonchè è doloroso vedere la figura dell'impiegato quale balza dalle righe degli scrittori: un ometto più o meno ignorante, infingardo, egoista, scontento di sè e della amministrazione, avido di riforme vantaggiose. Si vuole anche dipingerlo turbolento dopo gli atteggiamenti deplorevoli di certa classe di impiegati. Una parola serena è mancata e le voci si anno sempre più aspre.

Affrontiamo brevemente il problema degli stipendi. Nessuno, credo, s'è mai provato a bilanciare l'attivo e il passivo di un comune *travet*, mettendo da una parte lo stipendio e dall'altra i molti e indistruttibili bisogni, resi più gravi dalle condizioni attuali di vita. Se le difficoltà aumentano, tutti trovano modo di rivalersi, dal manovale al libero professionista, dal rivenditore ambulante al panciuto negoziante. L'impiegato no: è chiuso in una morsa: da un canto l'ostilità e l'intransigenza del pubblico, dall'altro le strettezze del bilancio dello Stato, che si muove come una barca carica e pericolante e rifiuta ogni nuovo peso. Nessuno disconosce che attraversiamo momenti difficili e che il dovere di tutti è di sobbarcarsi a nuovi sacrifici per alleviare i mali che affliggono il paese, accettando e conducendo un tenore di vita austero e frugale. Chi ha vissuto gli anni di guerra intensamente, con cuore d'italiano, conosce bene questo dovere; e lo sanno gli impiegati giovani che hanno disertato gli uffici e gli affetti più santi per correre sulle Alpi, e adesso ritornano, umili e sconosciuti, senza nulla chiedere e nulla ottenere. E aggiungiamo pure, senz'ombra di vana retorica: non tutti ritornano: molti dormono il loro sonno di gloria sulle pietraie del Carso e nelle paludi del Piave. Però, in nome della disciplina, non si può chiedere a migliaia di persone di vivere miseramente, quando esse, con titoli di studio conseguiti nelle nostre scuole, si trovano già in condizioni di inferiorità rispetto a qualunque operaio o contadino.

Uno scrittore dá addirittura agli impiegati una patente di ignoranza: gl'impiegati — egli scrive — sono privi di seria ed elaborata cultura. Via! Se le nostre mansioni sono umili, se noi, come si vuole, non dobbiamo andare più in lá della pratica emarginata, a che pro possedere una soda coltura? E, d'altra parte, chi vieta ai giovani colti e intelligenti, di prendere parte ai concorsi, ora che cade l'ostacolo maggiore della inadeguata retribuzione? In sostanza, o i nostri miglioramenti sono favolosi (!) e pazze le pretese o sono imbecilli i giovani che rifiutano di entrare in un pubblico impiego, dove il guadagno è sicuro e molto e il lavoro è poco. Ma il giudizio è azzardato. Noi sappiamo che la scuola non manda i suoi bocciati alle pubbliche amministrazioni e che è rigorosa la selezione nei concorsi; noi sappiamo che molti giovani hanno seriamente studiato e lottato prima di vedere compensati i loro sforzi con uno stipendio di due mila.

I ruoli aperti sono stati definiti « una pazza esagerazione » e sono in realtá un saggio provvedimento di natura economica. Essi avvantaggiano solo gli appartenenti alle classi inferiori, costretti dapprima ad una sosta angosciosa a pie' della scala gerarchica, ansiosi di strappare una promozione per impinguare il magro stipendio, non ultimi nei bisogni giacchè la natura non ha avuto riguardo per le gerarchie. Adesso, assicurata a tutti una condizione economica conveniente, i posti direttivi potranno veramente essere assegnati ai migliori, agli ottimi — senza per questo umiliare i più sfortunati che non raggiungeranno i gradi superiori.

Noi vogliamo che il pubblico si riconduca a un giudizio più equo, stimi di più i suoi amministratori, li sorregga con la sua fiducia. Ai deprecati mali si ponga rimedio; gli infingardi e i riottosi siano colpiti severamente; una sana disciplina armonizzi il lavoro. Il pubblico non dimentichi che una falange di lavoratori vive negli uffici, in camerette spesso buie e tetre, consumando lentamente i più begli anni della vita.

Noi vogliamo che il pubblico mediti sulle condizioni degli impiegati.

ERNESTO ERRIGO.

18 nov. 1919.

Cronaca di Roma

QUIRINALE — Ieri sera sono partiti le LL. AA. RR. il Duca di Genova il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia.

VATICANO — Sua Santitá ha ieri ricevuto mons. G. B. Nasalli Rocca, arcivescovo di Tebe; mons. Luigi Capotosti, vescovo di Terme, Segretario della Congregazione dei Sagramenti; mons. Giovanni Battista Zonghi, arcivescovo di Colossi, pres. dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici; mons. Gaetano Pizzi, vescovo di Sansevero; mons. Ludovico Antomelli, vescovo di Bagnorea; P. Bichara Ghafari, Proc. gen. della Congr. Grecomelchita Basiliana Salvatoriana; il magg. Pory Madeyski, la contessa Capello; donna Maria Paolina Kuefstein, pres. delle Oblate Olivetane di S. Francesca Romana con la comunitá; comm. Cesare Aureli.

Il Papa per le chiese rovinate dalla guerra. — Continuano a giungere in Vaticano i ringraziamenti dai parroci del Veneto che ebbero dal Papa doni utilissimi per l'arredamento delle chiese che maggiormente furono danneggiate dalla guerra.

Alla presenza del Papa nei giardini vaticani ieri ha avuto luogo la disputa sul Vangelo di San Giovanni (Cap. XI-XXI) tenuta dagli alunni dei Seminari romani Maggiore e Minore.

La disputa durò due ore e l'esito del concorso fu di piena soddisfazione del Papa il quale si degnò distribuire 25 premi tra i quali sei artistici orologi e quattro libretti di risparmio con una cospicua somma.

La liberazione di mons. de Ropp — Si ha da Varsavia: Mons. Edoardo de Ropp, arciv. di Mohilew, è stato compreso in un recente scambio di ostaggi tra i polacchi e i bolscevichi ed è giunto felicemente a Varsavia.

Un nuovo vescovo nel Canadà — Sua Santità ha nominato vescovo di S. Germano di Rimouski nel Canadá il canonico Giuseppe Romualdo Léonard, curato di Notre Dame de Lourdes in Monopoli.

S. P. Q. R.

TESSERE ANNONARIE PER L'ANNO 1920. — Dal 15 al 23 dicembre 1919 saranno distribuiti i nuovi tagliandi del pane, della pasta e dello zucchero valevoli dal 1° gennaio al 30 giugno 1919.

I cittadini per avere i nuovi tagliandi dovranno esibire l'attuale tessera annonaria e consegnare il cupone (che sarà indicato in apposito manifesto) dei vecchi tagliandi del pane.

I cittadini che nel periodo dal 15 al 23 dicembre non avranno ritirato i nuovi tagliandi per averli nei giorni seguenti, e non oltre il 31 dicembre 1919, in cui cesserà la distribuzione, dovranno recarsi in una delle Sezioni che saranno indicate dal suddetto manifesto e pagare lire due a favore del Comune.

Tra le disposizioni date dall'Ufficio Tessere per la distribuzione dei nuovi tagliandi nelle varie Sezioni aperte al pubblico, nelle scuole, nelle Cooperative, ecc., è stabilito che « le tessere inintelligibili o recanti abrasioni e alterazioni non sono valide e quindi per esse i suenunciati uffici distributori non potranno rilasciare i tagliandi. Gli interessati dovranno rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale per regolarizzarle ».

Ad evitare che i cittadini debbano inutilmente recarsi ai vari uffici distributori indicati dal manifesto e che una grande affluenza di pubblico si riversi nell'Ufficio Centrale dal 15 al 23 dicembre si invitano fin da ora i possessori delle tessere inintelligibili o recanti abrasione o alterazione a farla regolarizzare dall'Ufficio Centrale in via S. Agata dei Goti, n. 19-b.

Chiassata socialista

Ieri sera all'*Andrea Costa* si riunirono circa 300 socialisti per la relazione in merito alle elezioni politiche. Erano presenti dodici deputati del partito.

Terminata l'adunanza verso le 24, i socialisti, al canto dell'Internazionale, si dirigevano verso via Cavour.

Però la strada fu loro sbarrata da un doppio cordone di guardie di P. S. e carabinieri.

Ne nacque una vivace colluttazione nella quale riportarono alcune lesioni i deputati Vella, Serrati Romita e Barberis; i socialisti Benzini Enrico e Giuseppe Bragaglia e le guardie Angelo Ronconi, Romeo Raganelli e Francesco Tavani.

Il Benzini ed il Bragaglia vennero medicati all'ospedale di S. Giovanni, mentre le guardie furono accompagnate all'ospedale della Consolazione.

I quattro deputati avendo riportato lievi contusioni fecero ritorno alle loro abitazioni.

Terminato il tumulto, alle 24,45, i capi lega, convocati da D'Amato tornarono a riunirsi all'*Andrea Costa*.

IL PERSONALE DEL COMUNE. — Per deliberare in merito alla proposta di compenso per il lavoro straordinario fatto durante il periodo elettorale il personale subalterno del Comune è convocato per domani mercoledì alle ore 18.30 in via Monte Tarpeo 43.

SOCIETA' AMATORI E CULTORI DI BELLE - ARTI. — Sabato 6 dicembre alle 16.30 in prima convocazione e alle ore 17 in seconda nella sede sociale si riuniranno gli inscritti della Soc. *Amatori e cultori di belle arti* per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio Consuntivo 1918 e Preventivo 1920; 3. Elezioni del Consiglio Direttivo a norma degli articoli 14 e 15 dello Statuto.

PER I NUOVI STIPENDI AI MAESTRI. — Il progetto per l'aumento di stipendio ai maestri presentato al Consiglio comunale, precisa che il minimo dei nuovi stipendi dovrà essere di L. 4.800 annue, con eventuali aumenti quadriennali portati alla Tabella governativa.

Dopo quest'ultima richiesta il Comune di Roma ha invitato gli insegnanti a consegnare il certificato degli anni di servizio eventualmente prestati in altri Comuni.

LA MORTE DEL PROF. DI DONATO — E' morto l'altra sera, nella sua casa in via Milazzo 43, il comm. prof. Federico di Donato fondatore delle Colonie marine e montane a favore degli scolari poveri e bisognosi di cure.

Il comm. Di Donato fu anche giornalista e presentemente dirigeva « *I diritti della scuola* ».

Scompare con lui una nobile figura di apostolo e di educatore che spese tutta la sua vita in difesa dell'infanzia abbandonata e reietta.

Alla desolata famiglia, le nostre più sincere e sentite condoglianze.

PER GLI ORFANI DELLA GENTE DI MARE
Bianca Stagno Bellincioni e Giovanni Grasso al Teatro « Eliseo »

La sera del 4 dicembre prossimo al teatro *Eliseo* avrà luogo la serata di gala a beneficio dell'asilo « Per le navi ».

Vi interverranno autorità civili e militari, il Ministro e lo Stato Maggiore della Marina.

Bianca Bellincioni Stagno l'eletta e festeggiata cantatrice, canterà un brano notissimo di una celeberrima opera di repertorio; e la sua arte squisita e forte, nell'interpretazione del mirabile brano musicale avrà una nuova manifestazione d'arte e di sentimento.

Giovanni Grasso interpreterà Alfio in « Cavalleria Rusticana » e la *Vela grande* di Palermi lo avrà a protagonista.

Dato il magnifico programma e gli ottimi artisti che vi prenderanno parte, la serata si annunzia magnifica. Ricordiamo che le prenotazioni dei posti si effettuano presso il botteghino del teatro o le offerte di doni e di denaro per gli infelici orfani della gente di mare e dell'infanzia abbandonata possono essere inviate alla Direzione del Teatro ed al Ministero della Marina.

NELLA MAGISTRATURA. — Pierri cav. uff. Alfredo cons. di cassaz. è tram. a Napoli - De Ferraris Salzano cav. Andrea cons. d'app. in funz. di pres. di sez. del Tribunale è tram. a Napoli con le stesse funzioni - Madonna cav. uff. Alessandro cons. d'app. ad Aquila e dest. pres. di sez. del Tribunale - Melchiorri Edmondo vice-pret. on. del III mand. è dispensato.

NEGLI UFFICI GIUDIZIARII. — Signore Umberto agg. di cancell. del Trib. è app.i al Trib. di Conegliano per sei mesi - Corsi, dott. Luigi agg. di cancell. della II Pret. Urb. applic. al Min. presso il Casellario Centr. è conferm. nell'aspett. per 3 mesi - Corrado Corradino agg. di cancell. della I Pret. Urb. è tram. a Solmona.

BIBLIOTECA POPOLARE E. DE AMICIS — Il Comitato di Cultura e Assistenza Sociale in via Cimarra 3, avverte che la Biblioteca Popolare E. D. Amicis è aperta i giorni feriali dalle 18 alle 20.

Nella stessa sede si è iniziato il 3 corso Ciclo annuo della Sezione « Vita Morale » che si svolge ogni quindici giorni, il giovedì.

L'ASS. FRA I ROMANI E IL BLOCCO DI DIFESA SOCIALE — L'Ass. fra i Romani deliberando di prendere attiva parte alle future elezioni amministrative ha approvato un o. d. g. col quale dichiara di volersi fare iniziatrice di un movimento che possa riunire intorno a se tutte le forze che divise nelle recenti elezioni politiche hanno dato la vittoria ai partiti estremisti.

Il nuovo movimento prenderà il nome di « Blocco di difesa sociale »

L'EDUCAZIONE PROFESSIONALE DEI COMBATTENTI — L'Opera Nazionale pei Combattenti ha istituito a favore dei reduci di guerra residenti fuori di Roma, già avviati all'arte del meccanico, N. 15 assegni di Lire Mille ciascuno in corrispondenza di altrettanti posti di allievo capo-operaio vacanti presso l'*officina Scuola Capi D'arte Industrie Meccaniche in Roma*.

Gli assegni s'intendono conferiti a integrazione del salario che l'Officina Scuola corrisponde a tutto il personale in rapporto al grado di capacità professionale da ciascuno posseduto, e verranno corrisposti in 12 rate relative ai dodici mesi di proficua frequenza della Officina Scuola. La prima rata di L. 160 verrà corrisposta all'atto dell'aggiudicazione dell'assegno.

Il concorso è regolato dalle seguenti norme:

Gli aspiranti dovranno far pervenire in piego raccomandato all'Opera Naz. per i Combattenti (Ufficio educazione e avviamento professionale, *Via Nazionale* 200), una domanda in carta libera corredata dal congedo militare o documento equipollente, dal certificato di lavoro o altro documento dal quale risulti che il richiedente, prima della chiamata a le armi, esercitava l'arte del meccanico o aveva iniziato il tirocinio relativo: dal certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza o da chi ne fa le veci; dallo stato di famiglia e dal certificato del Sindaco comprovante le disagiate condizioni economiche del richiedente.

I concorrenti provvisti di polizza d'assicurazione mista dovranno indicarne gli estremi nella domanda e dichiararsi pronti a vincolarla a favore dell'Opera Nazionale per i Combattanti.

Saranno titoli di preferenza, oltre alle comprovate specifiche attitudini per l'arte del meccanico: i meriti militari: l'aver conseguito la licenza elementare; svolgere la propria attività di lavoro nel Mezzogiorno o nelle Isole; l'essere provvisto della polizza d'assicurazione di cui all'art. 2°.

Non si prenderanno in considerazione le domande che perverranno all'Opera Nazionale oltre il 10 *gennaio* 1920.

Per ogni altra informazione i concorrenti potranno rivolgersi all'Opera Nazionale per i Combattenti, Via Nazionale 200.

LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA — I lavoratori d'albergo delle rispettive categorie si riuniranno per la risoluzione dei problemi del lavoro nei giorni sottoindicati presso il Ristorante della Cooperativa lavoratori d'albergo e mensa, piazza Barberini angolo via Vittorio Veneto.

Sezione camerieri d'albergo: 1° turno martedì 2 dicembre alle 22 2° turno mercoledì 3 dicem. alle 22.

Sezione personale portineria e conduttori: Sabato 6 dicembre alle 22.

L'AGITAZIONE DEI PANETTIERI. — La minaccia di uno sciopero dei panettieri provocata dalla agitazione di questi ultimi per la mancata attuazione della legge che stabilisce l'ora dell'inizio della lavorazione del pane alle 7 invece che alle 4, è stata per ora respinta dagli operai riunitisi a comizio nel salone dell'Educandato Costa. Oltre 500 operai panettieri, presieduti da Michilli, dopo vivace discussione hanno deciso di non proclamare lo sciopero di protesta che doveva iniziarsi oggi per la durata di 24 ore.

Piccola cronaca

Telefon Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Per questioni amorose. — Ieri sera nella propria abitazione in via Macerata 28, Natalina Prigenzi di a. 24, per questioni amorose, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio.

I sanitari dell'osp. di S. Giovanni la trattennero in osservazione.

Un muratore disgraziato. — Il muratore Alfredo De Francesco di a. 27 ab. in via Tiburtina 57 ieri mattina, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione in via Po, cadde da un ponte di legno riportando contusioni in varie parti del corpo.

I sanitari dell'ospedale del Policlinico lo trattennero in osservazione.

Furto di oggetti d'oro. — Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Emilia Trevisani in via Tacito 90, rubarono vari oggetti d'oro per un valore di circa 700 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di di Prati.

Arresto per furto di biancheria. — Dagli agenti de Commissariato del Viminale, ieri fu arrestata Anna Roberti, per avere rubato vari oggetti di biancheria in danno di Antonio Carta.

La misera fine di un operaio. — Il meccanico Ermando Favale di a. 33, ieri mentre lavorava nell'officina Facis in via Cuneo, cadde da un lucernario.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni in seguito alle gravi contusioni riportate in varie parti del corpo, cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investita da un ciclista. — Ieri Speranza Squadretti di a. 52, in via Tomacelli fu investita da un ciclista riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni venne trattenuta in osservazione.

Un negoziante truffato. — Il negoziante Luigi De Angelis, ieri fu truffato da un giovinastro di 10 lampadine elettriche.

Il fatto venne denunziato al Commissariato di Trevi.

TEATRI DI ROMA

VERA SERGINE AL « VALLE »

Pubblico enorme ed elegantissimo, iersera, al « Valle », per la recita straordinaria di Vera Sergine, la nota attrice francese. Non un posto vuoto e la più religiosa attenzione. Certo, non felice è stata la scelta di *Il segreto* di Bernstein: una delle commedie meno fortunate del fecondo scrittore. Ma il pubblico ha vivamente ammirato l'eleganza, la precisione, l'affiatamento dei vari interpreti. Vera Sergine — elegantissima in due tolette d'incomparabile buon gusto e che ha recitato con un senso di realtà schietta — Renata Ludger — impeccabile nella parte delicata di *Henriette* — Giovanni Aymé, Andrea Marnay, Ruggero Marx.

Nei due primi atti l'interpretazione di Vera Sergine e dei suoi compagni ci è sembrata perfetta. Nel terzo atto, laddove il dramma vorrebbe prorompere, è sembrata forse monotona e meno persuadente.

Tuttavia, gli applausi sono stati molti e calorosi e l'eletta attrice francese, sola e con i suoi compagni, è stata più volte evocata alla ribalta.

Questa sera la Compagnia Carini riprenderà le sue recite con la nuovissima commedia di Kistemaekers: *Le roi des palaces.*

Altra serata quanto mai interessante

m. l.

Quirino. — Il pubblico imponente che affollava ogni angolo della sala, dedicò ieri sera a Mario Costa feste calorosissime per il suo spettacolo d'addio. Dopo il magnifico finale del 3° atto dell'*Histoire d'un Pierrot* l'illustre compositore venne evocato più volte al proscenio.

Stasera alle 21 replica a richiesta generale del *Birichino di Parigi*, una delle maggiori interpretazioni di Gisella Pozzi.

Argentina. — Il pubblico che ieri sera gremiva l'elegante teatro accolse con molti applausi la nuova commedia di G. Bernard Shaw: *La prima commedia di Fanny.*

Questa sera alle ore 21: *La fiammata*, il forte dramma di Kistemaeckers.

Domani, mercoledì, l'attesissima novità di A. De Stefani: *Tristano e l'ombra.*

Nazionale. — Questa sera un'altra replica del *Rigoletto*, nella lodevole interpretazione della signora Osti De Lutio, del Semprini e del bravo Scifoni.

Adriano. — Continua il meritato successo della nuova operetta: *Il cavaliere della luna*, che stasera, a richiesta, si replica.

Manzoni. — Questa sera la brillantissima commedia *Nun'a trovo a mmaretà*, protagonista V. Scarpetta.

Eliseo. — Questa sera Giovanni Grasso interpreterà l'applaudito lavoro di Nino Martoglio: *L'altalena.*

Morgana. — Questa sera prima recita della comica compagnia Zeppegno con la brillante commedia di Hennequin: *Mon bebé.*

E' prossima l'andata in iscena della *Signora del Cinema*, annunziata come prima novità della stagione.

Piccoli — Il pubblico seguita ad affollare il simpatico teatrino di via SS. Apostoli e tributa vivi applausi al geniale spettacolo di *Cenerentola*, che anche oggi si ripete nei due spettacoli.

Al Salone Margherita

Debuttano Oggi: *Four Iemay Girls*, e *Picadora et son Arabe* inoltre: la *Bimba*, *Milanie*, *Marcellos*, *Augier*, etc.

Sala Umberto

Sala Umberto. — Oggi addio di *Maldacea* e di *Fernando*. Debutto di *Bolrin*, comico imitatore ventriloquo.

Domani *Bambi*.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Riposo.
Quirino. — *Il birichino di Parigi*, ore 21.
Argentina. — *La fiammata*, ore 21.
Valle. — *Il re dei palazzi*, ore 21.
Nazionale. — *Rigoletto*, ore 21.
Adriano. — *Il cavaliere della luna*, ore 21.
Manzoni. — *Nun' a trovo a mmaretà*, ore 21.
Eliseo. — *L'altalena*, ore 21.
Morgana. — *Mon bebè*, ore 21.
Metastasio. — Spett. di varietà; ore 18 e 21,30.
Piccoli. — *Cenerentola*, ore 17 e 21.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 17,30 e 21.30.
Sala Umberto. — Id. id. ore 17 e 21.30.

Cinematografi

CORSO CINEMA «Ventimila leghe sotto i mari» Grande successo.
OLYMPIA (Via Lucina): «Passioni umane» della Pathè.
BOMBONIERA (Corso Umberto 6-7-8 • Da Roma a Niagara • Emozionanti avventure.

Informazioni

Il nuovo presidente della Camera

Come da più giorni si è detto e come noi avevamo pure pubblicato, il nome dell'on. Alessio era stato fatto per la Presidenza della Camera.

Sul riguardo dobbiamo a ogni modo rilevare che questa candidatura era sorta, diremo così, per spontanea designazione di un gruppo rilevante di sinceri ammiratori dell'insigne uomo, i quali avevano creduto opportuno segnalare al Governo la convenienza di sceglierlo, convenienza che di buon grado il Governo aveva riconosciuta.

L'on. Alessio, però, non aveva dato la sua definitiva adesione, ed anzi, non appena apprese che sul suo nome si era sollevata qualche discussione, si affrettò di far sapere che rifiutava la designazione alla Presidenza.

Da parte sua il Governo, che nessuna deliberazione definitiva aveva presa, in seguito alla rinuncia dell'on. Alessio, e il quasi unanime desiderio espresso dai diversi settori costituzionali, della nuova Camera, ha scelto a suo candidato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, il quale rappresenta il *trait d'union* fra tutti i partiti della Camera, per il suo passato italianamente splendido, e sul quale, indubbiamente, la grande maggioranza parlamentare concentrerà i suoi voti, con spiccata deferente premura.

Dalle ultime notizie avute ci risulta che l'on. Orlando ha accettata la designazione.

***

Sono stati affissi a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per la elezione del Presidente e delle cariche all'Ufficio di Presidenza; e quello del Senato per la «votazione per la designazione del Presidente». Tanto la Camera che il Senato sono convocati per domani alle 15.

Attestati di fiducia all'on. Nitti

All'on. Presidente del Consiglio sono pervenute da quasi tutti i gruppi della Camera, meno s'intende quello socialista, attestati di vivo compiacimento per la splendida riuscita della seduta inaugurale che fu una solenne affermazione d'Italianità, e per lo spirito informatore del discorso della Corona, il quale, come atto del Governo responsabile, intende al risorgimento economico della Nazione ed alla pacificazione degli animi senza rinnegare alcuna delle idealità nazionali.

Se, come è da ritenersi, la stessa simpatia si manterrà durante l'inizio dei lavori parlamentari, l'on. Nitti potrà, da oggi, contare sopra una affermazione di fiducia.

Notizie parlamentari

Il Gruppo parlamentare del P. P. I. ci comunica:

Dopo la relazione della Commissione dei cinque sui colloqui avuti con l'on. Nitti e l'on. Grassi circa la nomina del Presidente della Camera aveva deliberato di non votare il nome dell'on. Alessio. Dopo di che è stato proposto dal Governo il nome dell'on. Orlando, il gruppo ha deciso di appoggiarlo. Quindi il Gruppo ha nominato una commissione direttiva provvisoria per la direzione del Gruppo e per la riforma del proprio regolamento interno: ed ha confermato a proprio segretario l'on. Micheli.

La Commissione è composta dei seguenti deputati: Bertini, Bertone, Boggiano, Cavazzoni, Coris, Crispolti, Grandi, Gronchi, Longinotti, Mauri, Meda, Micheli, Nunziante, Pecoraro, Rodinò. La Commissione ha deciso le seguenti candidature proprie alla presidenza della Camera: Meda come vice-Presidente, Longinotti e Bertini come segretari, Rodinò come Questore. Quindi il Gruppo ha iniziato la discussione sul discorso della Corona.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

IL PRINCIPE DI UDINE

S. A. R. il principe di Udine si recò ieri, dopo la seduta reale, a palazzo Braschi, a visitarvi l'on. Nitti, cui espresse il suo compiacimento per l'esito della seduta inaugurale della XXV Legislatura, intrattenendosi con lui in cordiale colloquio.

IL MINISTRO SCHANZER

Ieri nelle ore pomeridiane l'on. Nitti ebbe un colloquio non breve col Ministro del Tesoro Sarebbero stati presi accordi per le comunicazioni da farsi alla Camera riguardo agli ultimi provvedimenti finanziari.

Per il porto di Napoli

Ieri la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto che riguarda la costituzione e il funzionamento dell'Ente autonomo per il porto e la zona industriale di Napoli.

Esso sarà amministrato da un Consiglio composto d'un Presidente, di due rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, di due rappresentanti del Ministero dei Trasporti, d'un rappresentante del Ministero del Tesoro, di due membri eletti dal Consiglio comunale di Napoli, uno dal Consiglio provinciale, uno dal Banco di Napoli, uno dalla Camera di Commercio.

Nella piazza di Pola

Secondo un decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* nella piazza di Pola è istituita una direzione del genio militare per la marina alla diretta dipendenza del Ministero della Marina.

MINISTERO INTERNO

Movimento nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno

Con decreti firmati da S. M. il Re il 30 novembre sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale del Min. dell'Interno:

Boni cav. Riccardo, Consigliere di Prefettura, collocato a riposo;

Sbrocca comm. Aurelio vice direttore gen. nel Min. dell'Interno, nominato vice-Prefetto;

De Ruggiero comm. Stefano, Direttore capo divisione Min. Interno, promosso di grado.

Sullicano cav. Giuseppe, capo sezione Amm. Centrale, nominato direttore capo divisione.

Rondini comm. Emilio, capo sezione di Ragioneria e Ferri comm. Raffaele ispettore centrale di Ragioneria, nominati direttori di Ragioneria.

Aloi cav. Francesco e Bernardoni cav. Enrico primi ragionieri nominati capi sezione.

Ferrerati cav. Mario e Ravot cav. Vittorio consiglieri di Prefettura nominati vice-Prefetti.

Carnevali dott. Torquato e Cuategiacomo dott. Gaetano nominati primi segretari nell'Amm. Centrale dell'Interno.

MINISTERO COLONIE

Rimaneggiamento del ruolo organico

Per provvedere alle esigenze del servizio coloniale si sta procedendo presso il Ministero delle Colonie ad un piccolo rimaneggiamento del ruolo organico del personale.

Gli attuali primi segretarii, tutti o quasi tutti, sarebbero promossi consiglieri affinchè l'Amministrazione possa avere a sua disposizione funzionari che abbiano, per il loro grado, l'autorità di ricoprire importanti uffici rappresentativi in Colonia.

La legge elettorale per la Tripolitania

In Tripolitania si sta procedendo alla redazione della legge elettorale per poter procedere alla nomina del Parlamento previsto dallo statuto libico.

MINISTERO GIUSTIZIA E AFFARI DI CULTO

NELL'ALTA MAGISTRATURA

Giannone cav. uff. Eugenio pres. di sez. d'appello a Messina è nom. pres. del Coll. spec. di 2° gr. in sost. del comm. Bozzi Gius. promosso e trasferito - Persico cav. Mariano cons. d'app. a Napoli funz. da pres. di sez. del trib. id. e tram. alla Corte di appello id.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Pel riordinamento dei servizi e del personale postelegrafico e telefonico

La commissione incaricata di provvedere, ai sensi dell'articolo 60 del citato Regio Decreto num. 1858, alla formazione numerica dei vari quadri dei due ruoli postale e dei servizi elettrici; al collocamento nei ruoli stessi dell'attuale personale postale, telegrafico e telefonico; ed alla compilazione di due distinti regolamenti, uno per l'ordinamento degli uffici e l'altro per lo stato giuridico del personale, è così costituita:

Carapelle comm. Aristide, consigliere di Stato, presidente; Vietri gr. uff. Andrea, Franco gr. uff. Emanuele, Salerno gr. uff. Luigi, Di Pirro comm. Giovanni, Duran gr. uff. Gaspare, Pavesi comm. Romeo, Cancogni cav. Giuseppe, Spanu cav. Giovanni, Tagliata cav. Giuseppe, Bussa Salvatore, Ranalli Antonio, Spazzolini Giuseppe, Ottolenghi Giorgio, Volterri Azelio, Rossoni Antonio, Odone Domenico, Cocetti Raimondo, membri.

Com'è noto è affidato alla predetta Commissione anche il compito per quanto concerne le proposte di semplificazione dei servizi, e le economie che possono realizzarsi sulle spese di competenza del Ministero delle PP. TT.

Alla dipendenza della Commissione predetta è costituito uno speciale ufficio di segreteria, diretto dal primo segr. cav. uff. V. F. Saracista.

Per la revisione delle norme dei vari servizi

E' stata nominata una Commissione per la revisione delle norme che regolano il servizio straordinario, il riposo festivo ed i servizi eseguiti a cottimo o a premi d'intensificazione nell'amministrazione telegrafica e telefonica.

La Commissione è così costituita: comm. Cesare Bossaglia dir. capo divisione, presidente; cav. R. Manetti, E. Picconi, E. Ottolenghi, G. Spazzolini, A. Orlandini, A. Bianchi R. Graziani.

La predetta Commissione dovrà presentare le sue conclusioni entro due mesi dalla data del decreto che sarà pubblicato prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dall' Estero

Il Re Alberto ed il Presidente Poncairé

(S) **Givet**, 1. — Il Re Alberto, approfittando che il Presidente della Repubblica Poincaré era in prossimità della frontiera belga si è recato alla stazione di Givet per salutarlo.

Poincaré ha ricevuto Re Alberto nel suo vagone salon ed ha avuto col Sovrano un colloquio durato 45 minuti.

Poincaré è ripartito poi per Parigi ove arriverà domani mattina.

I trasporti aerei tra Londra e Parigi

(S) **Londra**, 1°. — La Compagnia di trasporti aerei Handley Page, la quale ha istituito un servizio per viaggiatori e mercanzia fra Londra e Parigi dal 1° maggio in poi ha trasportato 3.834 passeggeri, 8.500 chilogrammi di mercanzia e coperta una distanza di 46.150 miglia, mantenendo, salvo pochissimi casi, l'orario stabilito per le partenze e per gli arrivi.

ARRESTO DI COSPIRATORI ANTIBOLSCEVICI

(S) **Londra**, 1 — Il *Times* ha da Reval che sono stati operati a Pietrogrado da 500 a 600 arresti di persone che avevano rapporti con una organizzazione militare antibolscevica, la quale è stata tradita da una spia tedesca.

Tra le persone arrestate vi sono il capitano Gibson, capo dei servizi britannici e così pure un altro inglese ed una inglese.

LA SVIZZERA PEL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI

(S) **Berna**, 1. — Il Consiglio Federale svizzero ha diretto ai governi di tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra un lungo appello in favore del rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra non ancora liberati e specialmente di quelli che si trovano in Siria ed in Francia, nonchè dei prigionieri non ancora rimpatriati dalla Germania.

IL CONGRESSO SOCIALISTA BELGA

(S) **Bruxelles**, 1. — Dopo l'appello nominale che è durato ore 3 il Congresso socialista ha respinto con 1416 contro 146 voti la proposta di Jacquemotte contro la partecipazione dei socialisti al Ministero.

TORBIDI NELLE TERRE BALTICHE

(S) **Basilea**, 1. — Si ha da Schaulen che un distaccamento delle truppe di Bermond ha sparato contro ufficiali dell'Intesa di soggiorno a Memel e perciò il generale Niessel ha indirizzato all'ammiraglio Hoppmann una lettera minacciandolo di prendere delle nuove misure.

Gli ufficiali dell'Intesa si sono ritirati a bordo delle loro navi.

Nella sua comunicazione il generale Niessel parla di far bombardare la città dalle navi alleate in caso di torbidi e di nuovi incidenti.

Hoppmann nella sua risposta eleva una protesta contro la minaccia fatta la cui applicazione, egli dice è contraria alle condizioni dell'armistizio ed alla stipulazione del diritto delle genti. Hoppmann prega il generale Niessel di limitarsi a sorvegliare lo sgombero degli stati baltici, come spetta all'Intesa e di lasciare alle autorità tedesche la cura di mantenere l'ordine sul territorio tedesco.

Sono state prese le misure necessarie perchè l'ordine sia mantenuto a Memel.

I bolscevichi in ritirata

(S) **Varsavia** 29 — Un Comunicato dello Stato Maggiore polacco dice: Fronte Bolscevico - Nel settore di Polesia aumentata attività dell'artiglieria nemica.

Nel circondario di Kamionioc un nostro distaccamento disperse forze bolsceviche, costringendole alla ritirata.

Alla confluenza dell'Uczacz con la Dwina nostri reparti con audace assalto irruppero oltre il fiume prendendo prigionieri, cannoni e molto materiale bellico.

(S) **Stoccolma** 30 — Il Ministro della Guerra Estone Henko ha dichiarato al corrispondente del *Helsingin Sanomat* che per ciò che concerne la situazione militare estoniana i bolscevichi sono da tutte le parti respinti.

Un numero considerevole di profughi penetra nell'Estonia.

Presentemente ve ne sono 80 mila, tutti provati da terribili sofferenze.

Le autorità estoniane cercano nella misura del possibile di venire in aiuto alla loro miseria.

LA GUERRA DOVUNQUE

(S) **Londra**, 1. — Si annunzia l'invio di 277 aeroplani che saranno messi al servizio del generale Denikin.

L'AVANZATA DELL'ESERCITO POLACCO

(S) **Varsavia**, 1 — Il *Kurjer Poranny* pubblica il seguente telegramma da Leopoli.

Distaccamenti del generale Petliura sono circondati ed ogni comunicazione colla Rumenia sarà loro tagliata. L'esercito polacco continua la sua avanzata ad est di Kamieniec Podolski e si avvicina a Uszjco.

L'ala settentrionale continua la sua avanzata a Zytomierz.

Tra ungheresi e serbi

(S) **Parigi**, 1. — Si ha da Belgrado: Un comunicato dell'Alto Comando, in data 29 novembre, ore 7 dice:

Un distaccamento ungherese di cui faceva parte un certo numero di civili ha attaccato i nostri posti presso la linea di demarcazione di Prekomurie ed ha fatto una incursione nella piccola città di Londva situata a due km. dalla linea di demarcazione della nostra guarnigione di Londva. Un combattimento si è impegnato immediatamente e alle ore 10 gli ungheresi sono stati respinti al di là della linea di demarcazione. Le nostre perdite sono lievi quelle degli ungheresi non si conoscono.

Stato Civile

Nati e morti denunciati il 25 novembre
Morti 27 di cui 3 minori ai 7 anni.

MORTI

Tavani Paolo fu Giuseppe Roma poss. ve.
Jaccarini Enrico di Stefano 8 Roma
Sarti Luigi fu Lorenzo 82 Vicchio di Mugello ved.
Mancini Giulia fu Nicola 51 Roma coniug.
Mercuri Oreste fu Innocenzo 73 Bassiano di Roma comm. coniug
Ferri Adolfo fu Camillo 58 Roma oref. coniug.
Ferrara Francesco fu Raffaele 63 Pianella bracc. coniug.
Gatti Antonio fu Edoardo 60 Viterbo guard. coniug.
Calamai Umberto fu Ernesto 23 Pietramala mecc. cel.
Lauretti Ginevra 25 Roma mass. coniug.
Cacopardo Concetta fu Ferdinando 80 Palermo mass. ved.
Maggi Annunziata fu Gerardo 30 Roma comm. nub.
Clementi Teresa fu Natale 70 Zagarolo mass. ved.
Pizzocchia Raffaele fu Giustino 68 Roma ved.
Pizzoli Giovanna di Achille 33 mass. ved.
Ridolfi Cesare fu Giulio 58 Roma vett. coniug.
Borgioni Filippo fu Vincenzo 60 Fabbriano coniug.
Bellioni Maria di Gerardo 19 Roma mass. nub.

Nati e morti denunciati il 26 novembre
Morti 36 di cui 2 minore ai 7 anni.

MORTI

Lozzi Luigi di Giuseppe 20 Salcito cel.
Scarpellini Giovanni di Pio 12 Roma
Giovagnoli Luigi fu Giovanni 80 Città Castello
Tognoletti Giuseppe fu Paolo 75 Brescia coniug.
Savi Carolina di Gaetano 29 Roma coniug.
Cavasola Giulio di Giannetto 38 Massa Carrara poss. cel.
Rosati Maria fu Antonio 66 Rieti ved.
Mannocchi Giovanni fu Anselmo 54 Osimo neg. coniug.
Pergola Giulia di Vincenzo 8 Roma
Salvatori Rosa fu Domenico 42 Monteleone dom. nud.
Bianchi Gaetano fu Francesco 78 Gagliano Aterno ric. ved.
Dattini Domenico fu Michelangelo 70 Salcito vett. ved.
Pellicani Gaetano fu Cesare 30 Roma manuale ved.
Szijstenak Stefan di Semen 36 Gilizia prigion. ignor.
Giovannetti Rosa di Giuseppe 48 Pescosolido cont. coniug.
Alleorio Ghetini Maura fu Andrea 67 Cadoneghe mass.
Apolani Assunta fu Antonio 34 Nettuno mass. coniug.
Agostinelli Michele fu Giovanni 69 Ancona mur. coniug.
Bacchiani Alessandro fu Angelo 17 Roma orf. cel.
Costantini Francesco di Domenico 25 Roma manisc. nub.
Pierpaoli Bianca di Augusto 24 Rocca Priora mass. nub.
Tammaro Bice fu Raffaele 21 Raiano mass. nub.
Fiorucci Guglielmo di Giacchino 17 Roma cel.
Calzolai Elvira fu Luigi 37 Civitavecchia mass. coniug.
Liberti Amalia fu Lorenzo 77 Roma mass. ved.
Lodolini Emilio fu Celestino 66 Camerino
Cardarelli Luigi fu Adeodato 63 Armara med. coniug.
Toppi Sofia fu Gioacchino 54 Sarteano mass. coniug.
Gentili Emilio fu Luigi 73 Ascoli Piceno neg. cel.
Tajar Laura fu Moisè 40 Tripoli neg. coniug.
D'Amico Laura fu Stefano 74 Palermo ricov. ved.
Pantanella Maria di Francesco 13 Arpino mass. nub.
Moretto Ferdinando fu Giuseppe 81 Buso Sarzano pens. ved.
Tazziui Maria fu Felice 34 Ischia Castro mass. coniug.

Nati e morti denunziati il 27 novembre
Morti 22 di cui 4 minori ai 7 anni

MORTI

Menchetti Francesco fu Giov. Batt. 62 Lubbiano ingegnere coniug.
Bussi Enrichetta fu Antonio Castenedolo nub.
Fustin Louis fu Pietro 81 Dasz Hoswice poss. coniug.
Bruno Maria fu Filippo 74 Roma mass. ved.
D'Alonzo Assunta di Nicola 8 Roma mass. ved.
Valeriani Domenico fu Giuseppe 75 Galese ricov. ved.
Filippi Luigi fu Giuseppe 67 Roma barb. coniug.
Pinti Roberto di Domenico 40 Polcinovi imp ved.
Finestauri Gelsosomina fu Luigi 45 Monte Gastrilli mass. coniug.
Righi Lisa fu Francesco 47 Roma mass. coniug.
Poco Rosaf Francesco 79 Torino mass. ved.
Frullani Gaetano fu Giovanni 76 Roma calz.
Bonanni Emilia fu Angelo 70 Roma mass. ved.
Czernicheff Maria fu Alessandro 70 Pietrogrado poss. nub.
Rocchi Antonio fu Carlo 70 Frascati poss. coniug.
Micheli Francesca fu Domenico 61 Olevano Romano mass. coniug
Sabbatini Elena fu Giuseppe 91 Roma poss. ved.
Fiorelli Filadelfio fu Giuseppe 60 Monteporzio Vignar. coniug.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 1 dicembre

Red. it. 3 ½ % cont. 83.75 a 83.50 a 83.67 ½ fine 83.70 a 83.85 – Consolidato 5 % cont. 89.85 a 89.90 a 89.95 a 90.00 – Banca d'It. 1466 a 1474 – Commer. 1063 a 1075 a 1072 a 1090 a 1083 – Credito Italiano 782 a 784 a 783 – Banca It. di Sconto 612 a 611 a 615 - Banco di Roma 114 - Nav. Gen. Italiana 734 a 735 – Tramw Omnibus 162 – Ansaldo 208 – Ilva 210 – Eridania 396 a 394 – Prodotti azotati 324 – Elettrochimica 128 – Gas di Roma 770 – Imprese fondiarie 100 ½ a 100 – Fiat 331 a 329 a 332 – Viscosa di Pavia 316 a 330 a 328 – Cotonerie 118 a 117 – Rendite Fondiarie 96.

Mercato fermo con scambi animati – In ripresa i valori bancari.

Cambi: Parigi 126 – Londra 49.60 – Svizzera 225 – New-York 12.27 – Spagna 242.50

Borse Italiane - 1. dicembre 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½%	84 02	84 —	83 70	84 —
Consol. 5%	89 85	89 85	89 90	89 80
A. B. Italia	1479 —	1475 —	1473 —	1470 —
Id. Commerc.	1089 —	1088 —	1087 —	1083 —
Id. Cred. Ital.	782 —	782 —	784 —	785 —
Id. B. Roma	113 —	113 —	— —	114 —
Id. It. di Sc.	616 —	616 —	614 —	616 —
Ferriere ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterraneo	218 —	216 —	— —	218 —
Meridionali	520 —	522 —	— —	520 —
Acc. Terni	— —	1137 —	— —	— —
Venete	— —	175 —	— —	— —
Rubattino	— —	738 —	739 —	738 —
Raffinerie	342 —	337 —	— —	— —
Ansaldo	207 50	207 —	— —	207 —
id. Savona	— —	— —	— —	— —
Soc. Metalli	— —	143 —	— —	— —
Eridania	395 50	395 —	— —	401 —
Industrie	305 —	300 —	— —	— —
Min. Elba	291 —	285 —	— —	290 —
Edison	— —	669 —	— —	— —
Marconi	281 —	284 50	— —	— —
Cambi:				
New York	12 30	12 30	12 30	12 20
Francia	125 43 3/4	125 50	125 25	125 75
Londra	49 46	49 30	49 50	49 50
Svizzera	— —	225 —	224 75	224 —

BORSA DI PARIGI

	29	1
Rend. franc. 3 % perpetua	60 05	60 05
» 3 % ammort. antico	— —	71 40
» 3 ½ %	89 60	— —
» 5 % amm. nuovo	87 85	87 90
Prestito francese 4 % 1917	71 75	70 70 ex
» 4 % 1918 liberato	71 45	71 45
» non liberato	— —	— —
Tunisine	— —	326 —
Rendita Argentina 1896	— —	— —
» » 1900	80 —	79 —
Brasile 4 %	79 —	79 —
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	300 —	— —
Rendita egiziana 6 % unificata	115 —	115 10
» Spagnuola esterna 4%	162 85	162 —
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	67 50	— —
Portoghese nuovo	74 50	— —
Rendita Russa 3 % 1891	34 —	— —
» Russa 5 % 1906	55 25	34 50
» Russa 4 % 1909	43 —	43 —
» Serba 4 %	— —	67 —
» Turca	67 80	63 50
Banca di Francia	5575 —	— —
Banca di Parigi	— —	1370 —
Credito Fondiario	840 —	— —
Crédit Lyonnais	1485 —	1490 —
Banca Ottomana	613 —	624 —
Banca Comm. Italiana	800 —	— —
Metropolitain	376 —	377 —
Azioni Suez	6600 —	6525 —
Thomson	— —	— —
Andalous	370 —	380 —
Nord Espagna	405 —	416 —
Saragozza	424 —	433 —
Soc. Alt. Forni di Piombino	113 —	— —
Rio Tinto	1820 —	1795 —
Sosnowice	1240 —	1220 —
Brasile 5 % 1903	109 25	— —
Brasile *rescission*	93 —	— —
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	47 —	— —
De Beers	1295 —	— —
Ferreira Deep	— —	— —
Geduld	127 —	— —
Gold Fields	84 50	— —
Randfontein	50 50	— —
Rand Mines	150 —	— —
Cambio su Italia	79 50	79 50
Chèque su Londra	39 39	39 44 5

Prezzi di compensazione e riporti

		1° *Compensazioni*	1° *Riporti*
Rendita francese 3 % perpetuo	L.	60 —	0 22
Rendita francese 3 % amm. ant.	»	71 95	0 27
Rendita egiziana unificata	»	115 —	0 23
Id. Spagnuola esterna 4%	»	162 85	deporto 0.75
Id. Italiana 3.50 %	»	67 50	0 15
Banca di Parigi	»	1330 —	pari
Credito Fondiario	»	840 —	3 50
Banca Commerc. Italiana	»	800 —	1 75
Azioni Suez	»	6525 —	21 30
Ferrovie merid. a termine	»	500 —	1 10
Soc. Alti Forni di Piombino	»	113 —	0 25
Rio Tinto	»	1810 —	3 05

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI' 2 Dicembre — S. Bibiana

Leva il sole alle 7.19 - Tramonta alle 4.38
Leva la luna alle 1.12 s. - Tramonta alle 1.12 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5.

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

1 dicembre - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 767.8 - Provenienza del vento N - Velocità fra 11h e 12h in chil. 10 Temperatura 15.6 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 7.51 - Umidità relativa in centesimi 57 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (5=coperto). 10 coperto.

Massimo di temperatura nel giorno: 17.2 — Minimo: 10.0.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali